

## REALISMO E POLITICA ESTERA

Il Maresciallo Tito è tornato in patria dalla sua visita all'amica Grecia. Come per la visita ad Ankara l'opinione pubblica internazionale sta analizzando con soddisfazione i risultati del viaggio e dei colloqui del Presidente della Jugoslavia ad Atene. Risultati i cui aspetti positivi trascendono il quadro balcanico e la politica di comune difesa dei tre paesi, legati dal Patto di Ankara. E lo trascendono perché gli statisti greci ed jugoslavi nei loro colloqui hanno avuto innanzitutto di mira gli interessi del loro due paesi e dell'amica Turchia, e su questi hanno realisticamente basato la loro politica estera che non può prescindere dalle necessità locali di difesa e dalla situazione politica internazionale. Interessi, necessità e situazione che portarono al patto di amicizia tripartito e che conducono alla trasformazione del Patto di Ankara in alleanza militare. Se ancora ve ne fosse stato bisogno, alcune reazioni provocate dalla visita del Maresciallo Tito ad Atene stanno a dimostrare la tempestività ed il realismo della politica degli uomini di stato e dei popoli di Grecia, Turchia e Jugoslavia. Alludiamo alle reazioni partite da Roma e da Mosca.

L'invio nelle acque albanesi di una squadra navale sovietica proprio nel periodo della visita del Maresciallo Tito in Grecia ha rivelato che a Mosca non si rinuncia al vecchio metodo della minaccia militare massiccia — anche se appare inutile da tempo — così come l'aver voluto dare carattere politico « dimostrativo » alla presenza a Durazzo di tali navi sovietiche dimostra che al Cremlino si continua a voler mascherare con apparenze ipocrite la propria politica del guanto di ferro che ha già portato, tra l'altro, anche al Patto di Ankara e alla sua prossima trasformazione in alleanza formale.

Nessuna minaccia d'indipendenza albanese — se tale indipendenza non rientrasse già negli interessi basilari dei tre paesi balcanici — la dichiarazione jugo-greco-turca di Ankara relativa alla Albania, e la sua riconferma ad Atene, basterebbero a dimostrare che una squadra navale sovietica può rappresentare come in realtà ha rappresentato non una difesa « dimostrativa » ma una minaccia all'indipendenza albanese.

Per le grossolane manovre di Palazzo Chigi il discorso potrebbe essere più lungo o più breve. Preferiamo farlo più breve convinti che per la evidenza dei fatti risulterà lo stesso abbastanza chiaro.

E' noto come nel corso del viaggio del presidente jugoslavo ad Ankara Palazzo Chigi avesse sbandierato un suo presunto diritto di veto all'alleanza militare balcanica subordinando un suo pseudo « plebiscito » alla soluzione « italiana » del problema triestino. E' anche noto come il discorso Scelba a Palermo mirasse a silurare ogni soluzione della questione di Trieste e svelasse indirettamente la ostilità di Palazzo Chigi ad un'alleanza militare dei paesi balcanici — anche se non ostile, ma addirittura aperta ad un'attesa che rinunciasse ad indebite ingerenze nei Balcani — in quanto tale alleanza era, anche nei confronti di Roma, una conseguenza del realismo politico di Atene, Ankara e Belgrado.

Il bluff del « veto » finì come finiscono tutti i bluff, ma Palazzo Chigi sembrò non darsene per inteso. Si ebbe così — alla vigilia del viaggio di Tito in Grecia — il precipitose invio ad Atene del nuovo Ambasciatore di Roma e la più precipitosa consegna, da parte di tale ambasciatore, delle lettere create da re Paolo ed al governo ellenico. Il gesto avrebbe voluto dire che il governo italiano intendeva essere informato ufficialmente e tempestivamente di ogni particolare dei colloqui che il presidente jugoslavo avrebbe avuto con gli statisti greci. Meschina manovra in quanto ad Atene Tito e Papagos nulla avevano da nascondere a nessuno. E meno che meno a Roma. Un'altra manovra puerile, ad uso dei propri nostalgici interni. Palazzo Chigi la ha tentata facendo scrivere in precedenza dal suo minculpo che ad Atene Tito e Papagos avrebbero addirittura firmato l'alleanza (malgrado le dichiarazioni fatte ad Ankara dagli statisti turchi ed jugoslavi per poi poter vantare una « vittoria diplomatica italiana » per il fatto... che l'alleanza — come in precedenza detto, sarà stipulata solo a Belgrado nel corso della riunione dei tre ministri degli esteri balcanici!!! Misera manovra destinata a più miseri risultati. Quei risultati negativi che raccoglie sempre chi si ostina a seguire una politica non realistica e non aderente alla realtà. Come il caso di Mosca o di Roma. Perché il discorso, a questo punto, vale per entrambi.

## LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN GRECIA

# L'alleanza balcanica sarà stipulata

### Calorose accoglienze del popolo ellenico al Maresciallo Tito

L'alleanza balcanica è un fatto compiuto. E' questo il risultato della visita del Presidente della repubblica Maresciallo Tito all'amica ed alleata Grecia.

L'identità di vedute nell'esame dei più importanti problemi internazionali e delle singole questioni interessanti i due paesi, è stata tale da bastare un solo colloquio ufficiale fra Tito e Papagos. Di comune accordo, essi infatti decidevano di non partecipare alla seconda conferenza ufficiale cui hanno presenziato soltanto i ministri degli esteri, assistiti dai propri esperti. Gli altri numerosi colloqui che il Presidente ha avuto con il sovrano di Grecia, col Maresciallo Papagos, con il ministro degli esteri Stephanopoulos e con altre personalità politiche e militari del paese amico hanno avuto un carattere strettamente cordiale. La disamina dei singoli problemi ha testimoniato l'armonia nei rapporti e la volontà di consolidarli. E' stato espresso il desiderio di estendere la collaborazione costruttiva a tutti i settori, sia politico culturale che economico. Il comunicato ufficiale, diramato ad Atene, rileva tra l'altro: «Secondo l'idea dei firmatori l'accordo di Ankara costituisce la prima base di una collaborazione ancor più solida ed efficace. In questo senso i due governi, in pieno accordo con il loro popolo, hanno concordato di integrare il patto tripartito con la stipulazione di un'alleanza consolidata in tal modo, la pace e la sicurezza collettiva nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. A tale fine, essi hanno deciso che l'alleanza venga stipulata da parte del consiglio dei ministri degli esteri in occasione della sua prossima riunione a Belgrado. Nel desiderio

## CONTINUA A GINEVRA LA DOCCIA SCOZZESE

Una settimana dopo l'altra, la conferenza ginevrina ha ormai cinquanta giorni di vita vissuta in un'alternanza di punti morti e di schiarite, di pessimismi e di ottimismo. Forse questa doccia scozzese psicologica fa parte della diplomazia della guerra fredda e potrà, alle lunghe, anche rivelarsi utile per gli interessi e le mire di qualche potenza più o meno grande. Appare certo però, che non sia la più adatta a far nascere simpatie per la politica che le grandi potenze stanno conducendo attorno ai problemi coreano ed indocinese.

Le sottigliezze diplomatiche sfoggiate a Ginevra, per ora, non hanno fatto risparmiare in Indocina una sola goccia di sangue (anzi forse ne hanno fatto versare di più con le offensive a comando diplomatico e le difese ad oltranza da usare al tavolo verde del gran gioco dei ministri degli esteri più o meno grandi). Le discussioni, i progetti ed i controprogetti hanno lasciato le cose in Corea al punto in cui si trovavano prima del 26 aprile: il paese diviso, il popolo inerte della sua vita a della sua pace e Sing Man Rhee sempre agitante la minaccia di riprendere le ostilità se la conferenza non darà, entro tre mesi, risultati da lui ritenuti soddisfacenti.

## Il convegno di Štjark

Domenica le donne del Litorale Sloveno hanno celebrato il decimo anniversario della prima conferenza del Fronte Femminile Antifascista del Litorale. Nello stesso villaggio di Štjark, nella valle del Vipacco, dove il 2 febbraio 1944 si era svolto il primo convegno femminile del Litorale, si sono raccolte oltre 7 mila rappresentanti delle organizzazioni delle donne del Litorale sloveno, di Trieste e di Gorizia.

Alle celebrazioni ha presenziato il segretario organizzativo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Vida Tomšič. Al comizio, tenutosi nella mattinata, la compagna Vida Tomšič ha esordito ricordando il contributo delle donne del Litorale sloveno all' Lotta popolare di Liberazione. «La lotta qui nel Litorale — è stata anche una manifestazione del nostro internazionalismo; su questa terra sono stati stabiliti più stretti legami con i combattenti antifascisti nell'azione italiana, nella lotta comune contro il fascismo italiano e tedesco, contro i belogardisti ed i cetnici. Abbiamo dimostrato di saper distinguere il popolo lavoratore italiano dai fascisti. I circoli irredentisti, fascisti e cominformisti italiani cercano ogni modo di cancellare il ricordo della lotta comune dei partigiani sloveni e italiani. Anche questo loro tentativo rientra nel quadro della campagna contro quella Jugoslavia, che, oggi sotto la direzione del Maresciallo Tito, con la sua potente armata, con i suoi popoli uniti, sta come barriera alle aspirazioni imperialiste di quei circoli».

Passando quindi al tema dell'edificazione socialista del dopoguerra, la compagna Vida Tomšič ha rilevato, fra l'altro, che il piano sociale della Repubblica Popolare Slovena prevede uno stanziamento straordinario di oltre un miliardo di dinari per lo sviluppo economico del Litorale.

## CIVILTA' E CULTURA

«Tra le ventitre e mezzanotte del 5 corr. Piazza Goldoni a Trieste è stata teatro di una stupida chissata dei soliti notissimi ignoti. Un pulman di Belgrado diretto in Svizzera, vi si era fermato ed i turisti — una trentina — si erano diretti verso i locali pubblici frequentati dalla piazza. Si tratta di albergatori che partecipano in Svizzera ad un convegno internazionale della categoria.

«Un gruppo di scongiurati giovanastri ha approfittato della assenza dei viaggiatori, per piantare su tutta una parte del grande pullman una vistosa scritta alla nitroloacca, cioè indelebile, che suonava: «Viva l'Italia!». Per di più gli albergatori che ritornavano al loro attonimento, venivano accolti da una clamorosa dimostrazione a suon di insulti e di fischii. (Dai giornali del 6 corr.)

Riteniamo superfluo ed inutile ogni commento a questo ultimo saggio, in ordine di tempo, del grado di civiltà e di cultura, offerto nella «italianissima Trieste», dai più «nobiliti» ed espressivi rappresentanti della «stirpe illustre» allatata già alle origini dalla lupa. Ci sorprende invece che l'Idiozia, la melancolia, e l'imbecillità e la stupidità mentale di certi, a Trieste ed in Italia, arrivano fino all'estremo di non comprendere quali condizioni essi hanno creato e stanno creando agli italiani che, per loro fortuna o disgrazia, stanno vivendo fuori dei confini di Trieste e dell'Italia, dove ci sono o possono essere delle persone che considerano e giudicano, senza distinzione alcuna, gli italiani dall'operato di simili mascalzoni e teppisti della peggior specie. Nel 1940 e 41 in Spagna, a Madrid «liberata dalla schiavitù e dalla barbarie dei rossi dai valerosi e baldi legionari di Mussolini» gli italiani, i cui soggiornanti, si guardavano bene dal professare la propria nazionalità, per non sentirsi dichiarare sulla faccia dagli spagnoli: «Los italianos todos cobardes!».

## AVVISI PER I VITICOLTORI DEL BUEISE

Si avvertono i viticoltori del distretto di Buie in base ai dati rilevati sui terreni del distretto e riguardanti il quantitativo di umidità e il calore dell'aria, il momento più propizio per la spruzzatura contro la peronospora si è iniziato il 7 giugno e potrà continuare nei giorni seguenti.

## LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN GRECIA

# L'alleanza balcanica sarà stipulata

### Calorose accoglienze del popolo ellenico al Maresciallo Tito

L'alleanza balcanica è un fatto compiuto. E' questo il risultato della visita del Presidente della repubblica Maresciallo Tito all'amica ed alleata Grecia.

L'identità di vedute nell'esame dei più importanti problemi internazionali e delle singole questioni interessanti i due paesi, è stata tale da bastare un solo colloquio ufficiale fra Tito e Papagos. Di comune accordo, essi infatti decidevano di non partecipare alla seconda conferenza ufficiale cui hanno presenziato soltanto i ministri degli esteri, assistiti dai propri esperti. Gli altri numerosi colloqui che il Presidente ha avuto con il sovrano di Grecia, col Maresciallo Papagos, con il ministro degli esteri Stephanopoulos e con altre personalità politiche e militari del paese amico hanno avuto un carattere strettamente cordiale. La disamina dei singoli problemi ha testimoniato l'armonia nei rapporti e la volontà di consolidarli. E' stato espresso il desiderio di estendere la collaborazione costruttiva a tutti i settori, sia politico culturale che economico. Il comunicato ufficiale, diramato ad Atene, rileva tra l'altro: «Secondo l'idea dei firmatori l'accordo di Ankara costituisce la prima base di una collaborazione ancor più solida ed efficace. In questo senso i due governi, in pieno accordo con il loro popolo, hanno concordato di integrare il patto tripartito con la stipulazione di un'alleanza consolidata in tal modo, la pace e la sicurezza collettiva nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. A tale fine, essi hanno deciso che l'alleanza venga stipulata da parte del consiglio dei ministri degli esteri in occasione della sua prossima riunione a Belgrado. Nel desiderio

Dalle 17 di domenica il Presidente della repubblica è nuovamente in patria. E' ritornato — come egli stesso ha dichiarato alla stazione di frontiera di Djevdjevlja — «portando con me i più bei ricordi e i sentimenti di amicizia tributati ad ogni passo. Abbiamo constatato di avere nella popolazione greca un sincero alleato, pervaso dalle stesse idee e dalle stesse tendenze dei popoli jugoslavi, un alleato disposto a nulla risparmiare per la realizzazione della pace in questa parte del mondo, perché i nostri due popoli possano svilupparsi e lavorare in pace. «Al mio ritorno dalla Grecia possono dire a tutti i popoli della Jugoslavia che la missione da me compiuta ed alla quale aspiravano i nostri popoli, è stata coronata da pieno successo».

Non appena varcata la frontiera, il Presidente ha indirizzato a re Paolo di Grecia e al Maresciallo Papagos telegrammi di saluto e di ringraziamento per le festose, amichevoli e entusiastiche accoglienze tribuite dalle popolazioni e dagli uomini di stato della Grecia ai rappresentanti dell'amica Jugoslavia. Archi di trionfo erano stati eretti al passaggio del Presidente jugoslavo. A Salonicco, fanciulle in costumi nazionali, hanno cosparsa di fiori il percorso degli alti ospiti.

## CONTINUA A GINEVRA LA DOCCIA SCOZZESE

Una settimana dopo l'altra, la conferenza ginevrina ha ormai cinquanta giorni di vita vissuta in un'alternanza di punti morti e di schiarite, di pessimismi e di ottimismo. Forse questa doccia scozzese psicologica fa parte della diplomazia della guerra fredda e potrà, alle lunghe, anche rivelarsi utile per gli interessi e le mire di qualche potenza più o meno grande. Appare certo però, che non sia la più adatta a far nascere simpatie per la politica che le grandi potenze stanno conducendo attorno ai problemi coreano ed indocinese.

Le sottigliezze diplomatiche sfoggiate a Ginevra, per ora, non hanno fatto risparmiare in Indocina una sola goccia di sangue (anzi forse ne hanno fatto versare di più con le offensive a comando diplomatico e le difese ad oltranza da usare al tavolo verde del gran gioco dei ministri degli esteri più o meno grandi). Le discussioni, i progetti ed i controprogetti hanno lasciato le cose in Corea al punto in cui si trovavano prima del 26 aprile: il paese diviso, il popolo inerte della sua vita a della sua pace e Sing Man Rhee sempre agitante la minaccia di riprendere le ostilità se la conferenza non darà, entro tre mesi, risultati da lui ritenuti soddisfacenti.

## Il convegno di Štjark

Domenica le donne del Litorale Sloveno hanno celebrato il decimo anniversario della prima conferenza del Fronte Femminile Antifascista del Litorale. Nello stesso villaggio di Štjark, nella valle del Vipacco, dove il 2 febbraio 1944 si era svolto il primo convegno femminile del Litorale, si sono raccolte oltre 7 mila rappresentanti delle organizzazioni delle donne del Litorale sloveno, di Trieste e di Gorizia.

Alle celebrazioni ha presenziato il segretario organizzativo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Vida Tomšič. Al comizio, tenutosi nella mattinata, la compagna Vida Tomšič ha esordito ricordando il contributo delle donne del Litorale sloveno all' Lotta popolare di Liberazione. «La lotta qui nel Litorale — è stata anche una manifestazione del nostro internazionalismo; su questa terra sono stati stabiliti più stretti legami con i combattenti antifascisti nell'azione italiana, nella lotta comune contro il fascismo italiano e tedesco, contro i belogardisti ed i cetnici. Abbiamo dimostrato di saper distinguere il popolo lavoratore italiano dai fascisti. I circoli irredentisti, fascisti e cominformisti italiani cercano ogni modo di cancellare il ricordo della lotta comune dei partigiani sloveni e italiani. Anche questo loro tentativo rientra nel quadro della campagna contro quella Jugoslavia, che, oggi sotto la direzione del Maresciallo Tito, con la sua potente armata, con i suoi popoli uniti, sta come barriera alle aspirazioni imperialiste di quei circoli».

Passando quindi al tema dell'edificazione socialista del dopoguerra, la compagna Vida Tomšič ha rilevato, fra l'altro, che il piano sociale della Repubblica Popolare Slovena prevede uno stanziamento straordinario di oltre un miliardo di dinari per lo sviluppo economico del Litorale.

## CIVILTA' E CULTURA

«Tra le ventitre e mezzanotte del 5 corr. Piazza Goldoni a Trieste è stata teatro di una stupida chissata dei soliti notissimi ignoti. Un pulman di Belgrado diretto in Svizzera, vi si era fermato ed i turisti — una trentina — si erano diretti verso i locali pubblici frequentati dalla piazza. Si tratta di albergatori che partecipano in Svizzera ad un convegno internazionale della categoria.

«Un gruppo di scongiurati giovanastri ha approfittato della assenza dei viaggiatori, per piantare su tutta una parte del grande pullman una vistosa scritta alla nitroloacca, cioè indelebile, che suonava: «Viva l'Italia!». Per di più gli albergatori che ritornavano al loro attonimento, venivano accolti da una clamorosa dimostrazione a suon di insulti e di fischii. (Dai giornali del 6 corr.)

Riteniamo superfluo ed inutile ogni commento a questo ultimo saggio, in ordine di tempo, del grado di civiltà e di cultura, offerto nella «italianissima Trieste», dai più «nobiliti» ed espressivi rappresentanti della «stirpe illustre» allatata già alle origini dalla lupa. Ci sorprende invece che l'Idiozia, la melancolia, e l'imbecillità e la stupidità mentale di certi, a Trieste ed in Italia, arrivano fino all'estremo di non comprendere quali condizioni essi hanno creato e stanno creando agli italiani che, per loro fortuna o disgrazia, stanno vivendo fuori dei confini di Trieste e dell'Italia, dove ci sono o possono essere delle persone che considerano e giudicano, senza distinzione alcuna, gli italiani dall'operato di simili mascalzoni e teppisti della peggior specie. Nel 1940 e 41 in Spagna, a Madrid «liberata dalla schiavitù e dalla barbarie dei rossi dai valerosi e baldi legionari di Mussolini» gli italiani, i cui soggiornanti, si guardavano bene dal professare la propria nazionalità, per non sentirsi dichiarare sulla faccia dagli spagnoli: «Los italianos todos cobardes!».

## AVVISI PER I VITICOLTORI DEL BUEISE

Si avvertono i viticoltori del distretto di Buie in base ai dati rilevati sui terreni del distretto e riguardanti il quantitativo di umidità e il calore dell'aria, il momento più propizio per la spruzzatura contro la peronospora si è iniziato il 7 giugno e potrà continuare nei giorni seguenti.

## LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN GRECIA

# L'alleanza balcanica sarà stipulata

### Calorose accoglienze del popolo ellenico al Maresciallo Tito

L'alleanza balcanica è un fatto compiuto. E' questo il risultato della visita del Presidente della repubblica Maresciallo Tito all'amica ed alleata Grecia.

L'identità di vedute nell'esame dei più importanti problemi internazionali e delle singole questioni interessanti i due paesi, è stata tale da bastare un solo colloquio ufficiale fra Tito e Papagos. Di comune accordo, essi infatti decidevano di non partecipare alla seconda conferenza ufficiale cui hanno presenziato soltanto i ministri degli esteri, assistiti dai propri esperti. Gli altri numerosi colloqui che il Presidente ha avuto con il sovrano di Grecia, col Maresciallo Papagos, con il ministro degli esteri Stephanopoulos e con altre personalità politiche e militari del paese amico hanno avuto un carattere strettamente cordiale. La disamina dei singoli problemi ha testimoniato l'armonia nei rapporti e la volontà di consolidarli. E' stato espresso il desiderio di estendere la collaborazione costruttiva a tutti i settori, sia politico culturale che economico. Il comunicato ufficiale, diramato ad Atene, rileva tra l'altro: «Secondo l'idea dei firmatori l'accordo di Ankara costituisce la prima base di una collaborazione ancor più solida ed efficace. In questo senso i due governi, in pieno accordo con il loro popolo, hanno concordato di integrare il patto tripartito con la stipulazione di un'alleanza consolidata in tal modo, la pace e la sicurezza collettiva nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. A tale fine, essi hanno deciso che l'alleanza venga stipulata da parte del consiglio dei ministri degli esteri in occasione della sua prossima riunione a Belgrado. Nel desiderio

Dalle 17 di domenica il Presidente della repubblica è nuovamente in patria. E' ritornato — come egli stesso ha dichiarato alla stazione di frontiera di Djevdjevlja — «portando con me i più bei ricordi e i sentimenti di amicizia tributati ad ogni passo. Abbiamo constatato di avere nella popolazione greca un sincero alleato, pervaso dalle stesse idee e dalle stesse tendenze dei popoli jugoslavi, un alleato disposto a nulla risparmiare per la realizzazione della pace in questa parte del mondo, perché i nostri due popoli possano svilupparsi e lavorare in pace. «Al mio ritorno dalla Grecia possono dire a tutti i popoli della Jugoslavia che la missione da me compiuta ed alla quale aspiravano i nostri popoli, è stata coronata da pieno successo».

Non appena varcata la frontiera, il Presidente ha indirizzato a re Paolo di Grecia e al Maresciallo Papagos telegrammi di saluto e di ringraziamento per le festose, amichevoli e entusiastiche accoglienze tribuite dalle popolazioni e dagli uomini di stato della Grecia ai rappresentanti dell'amica Jugoslavia. Archi di trionfo erano stati eretti al passaggio del Presidente jugoslavo. A Salonicco, fanciulle in costumi nazionali, hanno cosparsa di fiori il percorso degli alti ospiti.

## CONTINUA A GINEVRA LA DOCCIA SCOZZESE

Una settimana dopo l'altra, la conferenza ginevrina ha ormai cinquanta giorni di vita vissuta in un'alternanza di punti morti e di schiarite, di pessimismi e di ottimismo. Forse questa doccia scozzese psicologica fa parte della diplomazia della guerra fredda e potrà, alle lunghe, anche rivelarsi utile per gli interessi e le mire di qualche potenza più o meno grande. Appare certo però, che non sia la più adatta a far nascere simpatie per la politica che le grandi potenze stanno conducendo attorno ai problemi coreano ed indocinese.

Le sottigliezze diplomatiche sfoggiate a Ginevra, per ora, non hanno fatto risparmiare in Indocina una sola goccia di sangue (anzi forse ne hanno fatto versare di più con le offensive a comando diplomatico e le difese ad oltranza da usare al tavolo verde del gran gioco dei ministri degli esteri più o meno grandi). Le discussioni, i progetti ed i controprogetti hanno lasciato le cose in Corea al punto in cui si trovavano prima del 26 aprile: il paese diviso, il popolo inerte della sua vita a della sua pace e Sing Man Rhee sempre agitante la minaccia di riprendere le ostilità se la conferenza non darà, entro tre mesi, risultati da lui ritenuti soddisfacenti.

## Il convegno di Štjark

Domenica le donne del Litorale Sloveno hanno celebrato il decimo anniversario della prima conferenza del Fronte Femminile Antifascista del Litorale. Nello stesso villaggio di Štjark, nella valle del Vipacco, dove il 2 febbraio 1944 si era svolto il primo convegno femminile del Litorale, si sono raccolte oltre 7 mila rappresentanti delle organizzazioni delle donne del Litorale sloveno, di Trieste e di Gorizia.

Alle celebrazioni ha presenziato il segretario organizzativo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Vida Tomšič. Al comizio, tenutosi nella mattinata, la compagna Vida Tomšič ha esordito ricordando il contributo delle donne del Litorale sloveno all' Lotta popolare di Liberazione. «La lotta qui nel Litorale — è stata anche una manifestazione del nostro internazionalismo; su questa terra sono stati stabiliti più stretti legami con i combattenti antifascisti nell'azione italiana, nella lotta comune contro il fascismo italiano e tedesco, contro i belogardisti ed i cetnici. Abbiamo dimostrato di saper distinguere il popolo lavoratore italiano dai fascisti. I circoli irredentisti, fascisti e cominformisti italiani cercano ogni modo di cancellare il ricordo della lotta comune dei partigiani sloveni e italiani. Anche questo loro tentativo rientra nel quadro della campagna contro quella Jugoslavia, che, oggi sotto la direzione del Maresciallo Tito, con la sua potente armata, con i suoi popoli uniti, sta come barriera alle aspirazioni imperialiste di quei circoli».

Passando quindi al tema dell'edificazione socialista del dopoguerra, la compagna Vida Tomšič ha rilevato, fra l'altro, che il piano sociale della Repubblica Popolare Slovena prevede uno stanziamento straordinario di oltre un miliardo di dinari per lo sviluppo economico del Litorale.

## CIVILTA' E CULTURA

«Tra le ventitre e mezzanotte del 5 corr. Piazza Goldoni a Trieste è stata teatro di una stupida chissata dei soliti notissimi ignoti. Un pulman di Belgrado diretto in Svizzera, vi si era fermato ed i turisti — una trentina — si erano diretti verso i locali pubblici frequentati dalla piazza. Si tratta di albergatori che partecipano in Svizzera ad un convegno internazionale della categoria.

«Un gruppo di scongiurati giovanastri ha approfittato della assenza dei viaggiatori, per piantare su tutta una parte del grande pullman una vistosa scritta alla nitroloacca, cioè indelebile, che suonava: «Viva l'Italia!». Per di più gli albergatori che ritornavano al loro attonimento, venivano accolti da una clamorosa dimostrazione a suon di insulti e di fischii. (Dai giornali del 6 corr.)

Riteniamo superfluo ed inutile ogni commento a questo ultimo saggio, in ordine di tempo, del grado di civiltà e di cultura, offerto nella «italianissima Trieste», dai più «nobiliti» ed espressivi rappresentanti della «stirpe illustre» allatata già alle origini dalla lupa. Ci sorprende invece che l'Idiozia, la melancolia, e l'imbecillità e la stupidità mentale di certi, a Trieste ed in Italia, arrivano fino all'estremo di non comprendere quali condizioni essi hanno creato e stanno creando agli italiani che, per loro fortuna o disgrazia, stanno vivendo fuori dei confini di Trieste e dell'Italia, dove ci sono o possono essere delle persone che considerano e giudicano, senza distinzione alcuna, gli italiani dall'operato di simili mascalzoni e teppisti della peggior specie. Nel 1940 e 41 in Spagna, a Madrid «liberata dalla schiavitù e dalla barbarie dei rossi dai valerosi e baldi legionari di Mussolini» gli italiani, i cui soggiornanti, si guardavano bene dal professare la propria nazionalità, per non sentirsi dichiarare sulla faccia dagli spagnoli: «Los italianos todos cobardes!».

## AVVISI PER I VITICOLTORI DEL BUEISE

Si avvertono i viticoltori del distretto di Buie in base ai dati rilevati sui terreni del distretto e riguardanti il quantitativo di umidità e il calore dell'aria, il momento più propizio per la spruzzatura contro la peronospora si è iniziato il 7 giugno e potrà continuare nei giorni seguenti.

## LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN GRECIA

# L'alleanza balcanica sarà stipulata

### Calorose accoglienze del popolo ellenico al Maresciallo Tito

L'alleanza balcanica è un fatto compiuto. E' questo il risultato della visita del Presidente della repubblica Maresciallo Tito all'amica ed alleata Grecia.

L'identità di vedute nell'esame dei più importanti problemi internazionali e delle singole questioni interessanti i due paesi, è stata tale da bastare un solo colloquio ufficiale fra Tito e Papagos. Di comune accordo, essi infatti decidevano di non partecipare alla seconda conferenza ufficiale cui hanno presenziato soltanto i ministri degli esteri, assistiti dai propri esperti. Gli altri numerosi colloqui che il Presidente ha avuto con il sovrano di Grecia, col Maresciallo Papagos, con il ministro degli esteri Stephanopoulos e con altre personalità politiche e militari del paese amico hanno avuto un carattere strettamente cordiale. La disamina dei singoli problemi ha testimoniato l'armonia nei rapporti e la volontà di consolidarli. E' stato espresso il desiderio di estendere la collaborazione costruttiva a tutti i settori, sia politico culturale che economico. Il comunicato ufficiale, diramato ad Atene, rileva tra l'altro: «Secondo l'idea dei firmatori l'accordo di Ankara costituisce la prima base di una collaborazione ancor più solida ed efficace. In questo senso i due governi, in pieno accordo con il loro popolo, hanno concordato di integrare il patto tripartito con la stipulazione di un'alleanza consolidata in tal modo, la pace e la sicurezza collettiva nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. A tale fine, essi hanno deciso che l'alleanza venga stipulata da parte del consiglio dei ministri degli esteri in occasione della sua prossima riunione a Belgrado. Nel desiderio

Dalle 17 di domenica il Presidente della repubblica è nuovamente in patria. E' ritornato — come egli stesso ha dichiarato alla stazione di frontiera di Djevdjevlja — «portando con me i più bei ricordi e i sentimenti di amicizia tributati ad ogni passo. Abbiamo constatato di avere nella popolazione greca un sincero alleato, pervaso dalle stesse idee e dalle stesse tendenze dei popoli jugoslavi, un alleato disposto a nulla risparmiare per la realizzazione della pace in questa parte del mondo, perché i nostri due popoli possano svilupparsi e lavorare in pace. «Al mio ritorno dalla Grecia possono dire a tutti i popoli della Jugoslavia che la missione da me compiuta ed alla quale aspiravano i nostri popoli, è stata coronata da pieno successo».

Non appena varcata la frontiera, il Presidente ha indirizzato a re Paolo di Grecia e al Maresciallo Papagos telegrammi di saluto e di ringraziamento per le festose, amichevoli e entusiastiche accoglienze tribuite dalle popolazioni e dagli uomini di stato della Grecia ai rappresentanti dell'amica Jugoslavia. Archi di trionfo erano stati eretti al passaggio del Presidente jugoslavo. A Salonicco, fanciulle in costumi nazionali, hanno cosparsa di fiori il percorso degli alti ospiti.

## CONTINUA A GINEVRA LA DOCCIA SCOZZESE

Una settimana dopo l'altra, la conferenza ginevrina ha ormai cinquanta giorni di vita vissuta in un'alternanza di punti morti e di schiarite, di pessimismi e di ottimismo. Forse questa doccia scozzese psicologica fa parte della diplomazia della guerra fredda e potrà, alle lunghe, anche rivelarsi utile per gli interessi e le mire di qualche potenza più o meno grande. Appare certo però, che non sia la più adatta a far nascere simpatie per la politica che le grandi potenze stanno conducendo attorno ai problemi coreano ed indocinese.

Le sottigliezze diplomatiche sfoggiate a Ginevra, per ora, non hanno fatto risparmiare in Indocina una sola goccia di sangue (anzi forse ne hanno fatto versare di più con le offensive a comando diplomatico e le difese ad oltranza da usare al tavolo verde del gran gioco dei ministri degli esteri più o meno grandi). Le discussioni, i progetti ed i controprogetti hanno lasciato le cose in Corea al punto in cui si trovavano prima del 26 aprile: il paese diviso, il popolo inerte della sua vita a della sua pace e Sing Man Rhee sempre agitante la minaccia di riprendere le ostilità se la conferenza non darà, entro tre mesi, risultati da lui ritenuti soddisfacenti.

## Il convegno di Štjark

Domenica le donne del Litorale Sloveno hanno celebrato il decimo anniversario della prima conferenza del Fronte Femminile Antifascista del Litorale. Nello stesso villaggio di Štjark, nella valle del Vipacco, dove il 2 febbraio 1944 si era svolto il primo convegno femminile del Litorale, si sono raccolte oltre 7 mila rappresentanti delle organizzazioni delle donne del Litorale sloveno, di Trieste e di Gorizia.

Alle celebrazioni ha presenziato il segretario organizzativo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Vida Tomšič. Al comizio, tenutosi nella mattinata, la compagna Vida Tomšič ha esordito ricordando il contributo delle donne del Litorale sloveno all' Lotta popolare di Liberazione. «La lotta qui nel Litorale — è stata anche una manifestazione del nostro internazionalismo; su questa terra sono stati stabiliti più stretti legami con i combattenti antifascisti nell'azione italiana, nella lotta comune contro il fascismo italiano e tedesco, contro i belogardisti ed i cetnici. Abbiamo dimostrato di saper distinguere il popolo lavoratore italiano dai fascisti. I circoli irredentisti, fascisti e cominformisti italiani cercano ogni modo di cancellare il ricordo della lotta comune dei partigiani sloveni e italiani. Anche questo loro tentativo rientra nel quadro della campagna contro quella Jugoslavia, che, oggi sotto la direzione del Maresciallo Tito, con la sua potente armata, con i suoi popoli uniti, sta come barriera alle aspirazioni imperialiste di quei circoli».

Passando quindi al tema dell'edificazione socialista del dopoguerra, la compagna Vida Tomšič ha rilevato, fra l'altro, che il piano sociale della Repubblica Popolare Slovena prevede uno stanziamento straordinario di oltre un miliardo di dinari per lo sviluppo economico del Litorale.

## CIVILTA' E CULTURA

«Tra le ventitre e mezzanotte del 5 corr. Piazza Goldoni a Trieste è stata teatro di una stupida chissata dei soliti notissimi ignoti. Un pulman di Belgrado diretto in Svizzera, vi si era fermato ed i turisti — una trentina — si erano diretti verso i locali pubblici frequentati dalla piazza. Si tratta di albergatori che partecipano in Svizzera ad un convegno internazionale della categoria.

«Un gruppo di scongiurati giovanastri ha approfittato della assenza dei viaggiatori, per piantare su tutta una parte del grande pullman una vistosa scritta alla nitroloacca, cioè indelebile, che suonava: «Viva l'Italia!». Per di più gli albergatori che ritornavano al loro attonimento, venivano accolti da una clamorosa dimostrazione a suon di insulti e di fischii. (Dai giornali del 6 corr.)

Riteniamo superfluo ed inutile ogni commento a questo ultimo saggio, in ordine di tempo, del grado di civiltà e di cultura, offerto nella «italianissima Trieste», dai più «nobiliti» ed espressivi rappresentanti della «stirpe illustre» allatata già alle origini dalla lupa. Ci sorprende invece che l'Idiozia, la melancolia, e l'imbecillità e la stupidità mentale di certi, a Trieste ed in Italia, arrivano fino all'estremo di non comprendere quali condizioni essi hanno creato e stanno creando agli italiani che, per loro fortuna o disgrazia, stanno vivendo fuori dei confini di Trieste e dell'Italia, dove ci sono o possono essere delle persone che considerano e giudicano, senza distinzione alcuna, gli italiani dall'operato di simili mascalzoni e teppisti della peggior specie. Nel 1940 e 41 in Spagna, a Madrid «liberata dalla schiavitù e dalla barbarie dei rossi dai valerosi e baldi legionari di Mussolini» gli italiani, i cui soggiornanti, si guardavano bene dal professare la propria nazionalità, per non sentirsi dichiarare sulla faccia dagli spagnoli: «Los italianos todos cobardes!».

## AVVISI PER I VITICOLTORI DEL BUEISE

Si avvertono i viticoltori del distretto di Buie in base ai dati rilevati sui terreni del distretto e riguardanti il quantitativo di umidità e il calore dell'aria, il momento più propizio per la spruzzatura contro la peronospora si è iniziato il 7 giugno e potrà continuare nei giorni seguenti.

## LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN GRECIA

# L'alleanza balcanica sarà stipulata

### Calorose accoglienze del popolo ellenico al Maresciallo Tito

L'alleanza balcanica è un fatto compiuto. E' questo il risultato della visita del Presidente della repubblica Maresciallo Tito all'amica ed alleata Grecia.

L'identità di vedute nell'esame dei più importanti problemi internazionali e delle singole questioni interessanti i due paesi, è stata tale da bastare un solo colloquio ufficiale fra Tito e Papagos. Di comune accordo, essi infatti decidevano di non partecipare alla seconda conferenza ufficiale cui hanno presenziato soltanto i ministri degli esteri, assistiti dai propri esperti. Gli altri numerosi colloqui che il Presidente ha avuto con il sovrano di Grecia, col Maresciallo Papagos, con il ministro degli esteri Stephanopoulos e con altre personalità politiche e militari del paese amico hanno avuto un carattere strettamente cordiale. La disamina dei singoli problemi ha testimoniato l'armonia nei rapporti e la volontà di consolidarli. E' stato espresso il desiderio di estendere la collaborazione costruttiva a tutti i settori, sia politico culturale che economico. Il comunicato ufficiale, diramato ad Atene, rileva tra l'altro: «Secondo l'idea dei firmatori l'accordo di Ankara costituisce la prima base di una collaborazione ancor più solida ed efficace. In questo senso i due governi, in pieno accordo con il loro popolo, hanno concordato di integrare il patto tripartito con la stipulazione di un'alleanza consolidata in tal modo, la pace e la sicurezza collettiva nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. A tale fine, essi hanno deciso che l'alleanza venga stipulata da parte del consiglio dei ministri degli esteri in occasione della sua prossima riunione a Belgrado. Nel desiderio

Dalle 17 di domenica il Presidente della repubblica è nuovamente in patria. E' ritornato — come egli stesso ha dichiarato alla stazione di frontiera di Djevdjevlja — «portando con me i più bei ricordi e i sentimenti di amicizia tributati ad ogni passo. Abbiamo constatato di avere nella popolazione greca un sincero alleato, pervaso dalle stesse idee e dalle stesse tendenze dei popoli jugoslavi, un alleato disposto a nulla risparmiare per la realizzazione della pace in questa parte del mondo, perché i nostri due popoli possano svilupparsi e lavorare in pace. «Al mio ritorno dalla Grecia possono dire a tutti i popoli della Jugoslavia che la missione da me compiuta ed alla quale aspiravano i nostri popoli, è stata coronata da pieno successo».

Non appena varcata la frontiera, il Presidente ha indirizzato a re Paolo di Grecia e al Maresciallo Papagos telegrammi di saluto e di ringraziamento per le festose, amichevoli e entusiastiche accoglienze tribuite dalle popolazioni e dagli uomini di stato della Grecia ai rappresentanti dell'amica Jugoslavia. Archi di trionfo erano stati eretti al passaggio del Presidente jugoslavo. A Salonicco, fanciulle in costumi nazionali, hanno cosparsa di fiori il percorso degli alti ospiti.

## CONTINUA A GINEVRA LA DOCCIA SCOZZESE

Una settimana dopo l'altra, la conferenza ginevrina ha ormai cinquanta giorni di vita vissuta in un'alternanza di punti morti e di schiarite, di pessimismi e di ottimismo. Forse questa doccia scozzese psicologica fa parte della diplomazia della guerra fredda e potrà, alle lunghe, anche rivelarsi utile per gli interessi e le mire di qualche potenza più o meno grande. Appare certo però, che non sia la più adatta a far nascere simpatie per la politica che le grandi potenze stanno conducendo attorno ai problemi coreano ed indocinese.

Le sottigliezze diplomatiche sfoggiate a Ginevra, per ora, non hanno fatto risparmiare in Indocina una sola goccia di sangue (anzi forse ne hanno fatto versare di più con le offensive a comando diplomatico e le difese ad oltranza da usare al tavolo verde del gran gioco dei ministri degli esteri più o meno grandi). Le discussioni, i progetti ed i controprogetti hanno lasciato le cose in Corea al punto in cui si trovavano prima del 26 aprile: il paese diviso, il popolo inerte della sua vita a della sua pace e Sing Man Rhee sempre agitante la minaccia di riprendere le ostilità se la conferenza non darà, entro tre mesi, risultati da lui ritenuti soddisfacenti.

## Il convegno di Štjark

Domenica le donne del Litorale Sloveno hanno celebrato il decimo anniversario della prima conferenza del Fronte Femminile Antifascista del Litorale. Nello stesso villaggio di Štjark, nella valle del Vipacco, dove il 2 febbraio 1944 si era svolto il primo convegno femminile del Litorale, si sono raccolte oltre 7 mila rappresentanti delle organizzazioni delle donne del Litorale sloveno, di Trieste e di Gorizia.

Alle celebrazioni ha presenziato il segretario organizzativo del Comitato centrale della Lega dei Comunisti della Slovenia, Vida Tomšič. Al comizio, tenutosi nella mattinata, la compagna Vida Tomšič ha esordito ricordando il contributo delle donne del Litorale sloveno all' Lotta popolare di Liberazione. «La lotta qui nel Litorale — è stata anche una manifestazione del nostro internazionalismo; su questa terra sono stati stabiliti più stretti legami con i combattenti antifascisti nell'azione italiana, nella lotta comune contro il fascismo italiano e tedesco, contro i belogardisti ed i cetnici. Abbiamo dimostrato di saper distinguere il popolo lavoratore italiano dai fascisti. I circoli irredentisti, fasc

# I PROGRAMMI DEL FESTIVAL GIOVANILE

Pubblichiamo un estratto dei programmi del Festival culturale giovanile sloveno-croato che si svolgerà nei distretti di Buie e Capodistria dal 12 al 20 giugno.

## Buie 12 giugno

Ore 20.30: Solenne rappresentazione della «Dubravka» dramma pastorale di S. Gundulić, musica di J. Gotovac — regia di M. Fotez, dirigenti M. Markov, nell'esecuzione del Teatro Croato di Buie, dei cori del Ginnasio «V. Gortan» di Buie, della Società Culturale «A. Babić» di Buie, della società culturale di Marušići e dell'orchestra dell'A.P.J. di Portorose.

## Buie 13 giugno

Ore 9: Apertura solenne del Festival. Rappresentazione artistica culturale con la partecipazione del coro del Ginnasio di Buie, del complesso di fisarmoniche «Kajuh» di Lublar del coro misto «M. Brajša» di Pola, del coro maschile «Svoboda» di Capodistria, del complesso di tamburizza «Sila Carinja» (Austria) del coro giovanile di Gorizia (Italia), del gruppo folcloristico di Osijek, del coro accademico di Lubiana, del coro «J. Vlahović» di Zagabria, dei complessi bandistici dell'A.P.J. di Portorose e S. Lucia e dell'insieme di tutti i cori della Slovenia e della Croazia. (1.500 coristi).

## Capodistria 20 giugno

Ore 9: Manifestazione conclusiva del Festival. Rappresentazione artistica-culturale con la partecipazione del coro maschile «Svoboda» di Capodistria, del complesso di tamburizza «Sila Carinja» (Austria) del coro giovanile di Gorizia (Italia), del gruppo folcloristico di Osijek, del coro accademico di Lubiana, del coro «J. Vlahović» di Zagabria, dei complessi bandistici dell'A.P.J. di Portorose e S. Lucia e dell'insieme di tutti i cori della Slovenia e della Croazia. (1.500 coristi).



Ai festival numerosi altri gruppi folcloristici

# Cronachette

**BUIE**  
Nati: Šušić Zdravko, di Raffaele e Kušec Eida; Radin Corrado, di Mario e Gjurjević Flora; Pjot Pulvia, di Italo e Bruneta Rita; Grdoš Danjele, di Ernesto e Brajko Ulka; Stanović Maria, di Tiglio e Jugovac Anna; Rogić Vesna di Josin e Turina Vica; Jelčić Corrado, di Mario e Rogović Anna.  
Decessi: Marzari, nata Miloš, Maria di anni 51.

**UMAGO**  
Nati: Diminić Miljenko, di Vjekoslav e Raže Magdalena; Bernić Maria, di Bortolo e Radin Palmira; Lakoba Liliana, di Romano e di Madic Maria.  
Matrimoni: Alessio Giovanni, agricoltore di anni 34 con Muggia Alice, operaia di anni 44; Latin Mario, operaio, di anni 20 con Sattamun Elisabetta, operaia, di anni 20.  
Decessi: Kozlović Caterina di anni 75.

**VERTENEGGLIO**  
Matrimoni: Palić Arturo, agricoltore, di anni 24, con Zugan Clelia, casalinga, di anni 20.

**ISOLA**  
Nati: Degrassi Roberto, di Albino e Stradi Daniella.  
Matrimoni: Carbončić Turiddu, falegname di anni 29 con Rožman Adelia casalinga di anni 25; Dagri Bruno, stagiano di anni 29 con Zaro Alma, operaia, di anni 21; Kleva Silvan, operaio, di anni 30 con Kočjančić Palmira, operaia di anni 32.  
Decessi: Delise Bortolo di anni 78.

**CAPODISTRIA**  
Nati: Turk Dino, di Jože e Vidali Regina; Tomowski Jordan, di Ivan e Arizanowska Jozka; Kantić Bruno, di Josip e Čerenka Anna; Božec Zvezda, di Drago e Stifanić Pierina; Vuk Nadia, di Anton e Grđina Maria; Pegan Nevenka, di Franc e Behin Anica; Bertok Dino, di Jožef e Muzica Maria; Duka Jadran, di Dante e Matijević Maria; Čok Vladimir, di Silvan e Pribac Amelia; Veliko Nedeljko, di Mario e Hrvatinić Viktorica; Krpan Majda, di Rafael e Zimić Darinka; Zadnik Mirela, di Ernest e Krajević Alda; Puer Zoran, di Jožef e Puer Gilda; Boskin Mirela, di Narciso e Jugovac Maria; Viler Dino, di Pavel e Suber Nadalina.  
Matrimoni: Bradac Aloisio, autista, di anni 26, con Grizic Jolanda, impiegata di anni 24; Raša Martin, muratore, di anni 24, con Steiner Anna, casalinga, di anni 21; Schipizza Vittorio, agricoltore, di anni 46, con Argenti Amalia, casalinga, di anni 33; Mikac Ivan, autista, di anni 23, con Bembić Lidia, operaia, di anni 25.  
Decessi: Jelčić Corrado di giorni 2.

# Un giorno tra i vecchi

Una giornata di sole, il 25 maggio u. s., la direzione della locale Associazione dei pensionati volle dedicata alla visita della Casa del vecchio a Isola. Accolti con la ben nota cortesia dalla solerte direttrice comp. Vittoria Knez, seduti sotto un fronzuto e ampio castagno che si erge quasi al centro, dinanzi la simpatica villa — un di soggiorno estivo della antica famiglia Besenghi degli Ughi — ci siamo soffermati presso le tavolate dove sedevano i vecchietti e le vecchiette ivi ospitati. Il quadro commovente e pur lieto era contornato dal verde riposante dell'orto curato con perizia encomiabile.

Saliva dalla terra un profumo grato di frescura, che rallegrava la mente col riflesso del come anni addietro questi vecchietti, abbandonati e soli, fossero dei relictii alla deriva del fiume della vita incalzante. Si rivedevano nel ricordo, le facce smunte di un tempo errare stanche per le strade di Capodistria e altrove, con il peso della loro solitudine e del loro abbandono, triste ed amara sorte di chi è vicino alla fine della propria giornata.

Qui invece un sorriso di soddisfazione congiunto alla calma della sicurezza, aveva ridato a tutti la gioia di godersi la pienezza di quel sole, che con la sua festa di luce celebrava anche il compleanno del Maresciallo Tito. Brevi furono le parole del presidente dell'Associazione pensionati, comp. Mahnič, che volle salutare con sentita cordialità tutti i presenti. In nome di quel nobile ideale cui si ispira la nostra patria socialista che considera la cura dei vecchi non un atto di convenzionale pietà, ma un tassativo dovere umano verso chi ha vissuto, lavorato e sofferto.

A ricordo di questa visita, il comp. Mahnič ha distribuito un discreto importo di danaro ad ogni singolo, insieme alle sigarette molto gradite. Dopo la breve visita alla Casa del Vecchio, ove la massima pulizia si accoppia alla genialità dispositiva della direttrice Knez nel sistemare nelle stanze non più di cinque pensionanti (la parola ricoverati suonerebbe offesa) convinti in un'atmosfera di reciproca comprensione, si è passata alla visita della nuova casa, ampia e spaziosa, a due piani uno per i vecchietti, l'altro per le vecchiette, in modo da consentire loro

più ampia libertà di movimento. Ora sono in corso i lavori di adattamento cosicché in breve le due case sorelle formeranno un complesso imponente di utilità collettiva.

Venne quindi visitata la Casa del bambino, una vera conquista nel campo della puericoltura. Curata nei minimi particolari essa offre tutto ciò che occorre per la tutela dei giovani virgulti che dovranno crescere sani per un migliore domani, anche se talvolta per legge di ereditarietà sono colpiti da un duro destino. Ed è proprio su questo punto che la direttrice Knez, la cui bontà non conosce limiti, si è imposta una missione sacra, quella di essere sempre vicina ad ogni pargolello quasi sentisse di aver dato a lui parte del suo sangue e della sua vita.

Mancano le parole per descrivere le cure con cui il personale preposto assolve l'alto dovere assunto. E' un mirabile esempio dove si compendiano le responsabilità di un dovere che solamente una vita di sacrificio può compiere. A questo proposito merita un accenno l'opera filantropica giornaliera, anzi di ogni ora, che il medico Dr. Marušek svolge. Le stanze con candide lettrici, le sale di gioco, di refezione, di soggiorno, l'ambulatorio, i servizi igienici, i bagni, ecc. sono sotto ogni riguardo curati e rispondenti alle più rigorose esigenze sanitarie, mentre il tutto è conformato da un parco in cui gli alberi vetusti donano una riposante ombra deliziosa, posto ideale per le passeggiate dei bambini.

Rinunciava il distacco da quei frugoletti vispi e birichini che alla partenza ci salutarono con un inno di gioia, così come con un lontano giorno i loro padri salutarono ansiosi nell'attesa il Maggio dei lavoratori. E scendemmo commossi profondamente dalla visione di quanto può la forza unita di un popolo nella costruzione della patria socialista. A questi cari ricordi di recente si congiunge il doveroso ringraziamento per la comp. Vittoria Knez la pietra base su cui pesa l'edificio magnifico creato dalla sua capacità, dalla sua onestà di proposta e dalla sua bontà di vera mamma del popolo lavoratore. Grazie compagna, accetta il nostro ardentissimo assicurandoti che ti vogliamo tanto ma tanto bene. Il tuo vecchio compagno Boris.

## Rettifica

Nel nostro numero 347 nell'articolo di fondo abbiamo citato il seguente esempio: «Alcuni mesi fa abbiamo potuto constatare come gli operai della «Gradbenka» a Capodistria hanno lasciato a termine del lavoro quotidiano un certo quantitativo di cemento nella mescolatrice, invece di provvedere alla sua perfetta lavatura».

Precisiamo che, per un errore di traduzione, abbiamo scritto mescolatrice mentre si trattava di cassoni per il deposito del cemento. Inoltre, come più sopra appare tale esempio si riferiva a fatti e a una situazione esistente alcuni mesi fa mentre attualmente tali inconvenienti sono stati del tutto eliminati. Oltre a ciò, nel nostro numero 333 abbiamo pubblicato la notizia riguardante l'infortunio dell'operaio Musizza avvenuta sulla costruzione in corso nella via Armata Jugoslava. Per un errore del testo, è stata omissa la località dell'infortunio, cioè Umago, per cui data la omonimia delle vie può sembrare che lo stesso sia avvenuto sulla costruzione della «Gradbenka» a Capodistria.

## Turisti esteri a Portorose

Nonostante le condizioni atmosferiche tutt'altro che propizie, a Portorose hanno cominciato a giungere le prime comitive di turisti esteri.

L'Albergo Centrale ospita un gruppo di 90 turisti olandesi che si alterneranno con altri sino alla fine della stagione. Gli altri alberghi della località sono parzialmente occupati da turisti svedesi, austriaci e tedeschi.

# Problemi della manodopera nel buiese

Il solo fatto che nel periodo dal 1948 al 1953 sono stati investiti nel distretto di Buie 2 miliardi di din. e che oggi ivi esistono 25 aziende, nelle quali (escluse le varie istituzioni e cooperative) lavorano 4 mila operai e impiegati — mentre nell'anteguerra tale numero raggiungeva appena qualche centinaio di persone — parla eloquentemente del grandioso progresso compiuto dal Distretto e delle cure del Potere popolare per l'elevamento del livello di vita della popolazione.

Conoscendo tutto ciò, sorge spontanea la domanda: come mai un certo numero di persone è in cerca di lavoro? In base all'evidenza dell'Ufficio collocamento ci sono 140 persone, fra cui 53 donne, che chiedono lavoro. Aggiungendo a questa cifra le persone non risultanti nell'evidenza, si può calcolare che il totale delle persone in cerca di lavoro ammonta a poco più di 200. Questa constatazione ci induce a ragionarci sopra.

Innanzitutto bisogna prendere in considerazione le aziende che nell'assunzione della manodopera non si attennero alle prescrizioni vigenti e agiscono arbitrariamente. Così abbiamo il caso dell'Impresa edile «Primorje» di Umago che ha assunto in servizio 52 lavoratori senza consultarsi con l'Ufficio del lavoro e, quindi, senza l'approvazione di questo. Allo stesso modo hanno agito le imprese «Slovenija cest», «Zvezda» di Cittanova e «Istra-auto» che hanno ingaggiato rispettivamente 70, 6 e 4 lavoratori. E' chiaro che un simile metodo ostacola, da una parte la giusta politica dell'Ufficio del lavoro e

dall'altra fa sì che nell'impiego siano prese in considerazione anche certe persone che non ne abbisognano.

Per chiarire meglio le cose, citeremo ancora l'esempio del potere sperimentale «Mirna», la cui amministrazione ha assunto in servizio un autista che non risultava disoccupato nell'evidenza dell'Ufficio del lavoro, mentre nella stessa evidenza figuravano tre autisti in possesso delle qualifiche di specializzazione.

E' noto, infatti, che le imprese hanno il dovere di presentare all'Ufficio del lavoro le proprie richieste, mentre in genere non si è agito così, nemmeno a seguito di formale richiamo. L'impresa «Dragogna» nella relazione presentata ha sottaciato di aver assunto in servizio persone di sua esclusiva iniziativa. Si è constatato pure che su richiesta dell'Ufficio del Lavoro, l'impresa «Kamenolom» assumeva manodopera in evidenza presso l'Ufficio del lavoro senza consultare, o per lo meno, preavvertire quest'ultimo.

Si è constatato altresì che in varie imprese ed aziende lavorano persone che non hanno bisogno alcuno, sottraendo così il posto a coloro che ne hanno invece assoluta necessità. E' inutile sottolineare che sia l'Ufficio del lavoro, sia le aziende, come pure le organizzazioni politiche e sociali — in primo luogo i sindacati — dovrebbero interessarsi maggiormente del problema.

Trattando di ciò, è doveroso rilevare pure che un certo numero

di disoccupati, cui viene assicurato il lavoro, si rifiuta di accettarlo, adducendo ragioni inammissibili. Così ad esempio, due ragazze di Kratica potevano impiegarsi presso il potere sperimentale «Mirna», ma rifiutarono, volendo ad ogni costo trovar lavoro alla «Dragogna» che, momentaneamente, non può assumerle. Dieci persone, su ben 26 del Comune di Grisignana, richieste di entrare in rapporto di lavoro presso la Cooperativa idrica in Valle del Quietto, si presentavano all'Ufficio del lavoro, mentre soltanto tre di esse accettarono l'offerta. E' un fatto che, anche se in qualche caso ci fossero ragioni plausibili, la maggioranza ha rifiutato il lavoro per motivi assolutamente ingiustificati, e ciò sta a dimostrare che esse non avevano necessità alcuna di guadagnare. Non solo. Oltre al rifiuto, ponevano addirittura delle condizioni, attualmente non realizzabili. Per i lavori in Valle del Quietto necessitano proprio ora circa 100 lavoratori, il che potrebbe ridurre praticamente al minimo il numero dei disoccupati in evidenza.

Il Potere popolare si interessa e si interesserà ancora per assicurare a tutti i lavoratori l'impiego, considerando ogni loro necessità. Tuttavia si attende da essi comprensione nella difficoltà che si presentano nella nostra edificazione. Lodevole è l'esempio del Comune di Momiano che cerca di convincere singole famiglie, abitanti nel proprio territorio, a trasferirsi in quello del Comune di Umago, dove avranno assicurato lavoro e alloggio.

# Un'altra campana a proposito della „SADJE IN ZELENJAVE“

Nel Vostro n. 348 è apparso un articolo riguardante la neocostituita azienda per il commercio in ortaggi e verdura «Sadje in Zelenjava», o, come l'articolista, mb, la chiama «Ortofrut». Scusatemi se chiedo un pò di spazio sulle Vostre colonne, ma non posso esimermi dal non confutare il panegirico che l'articolista ha voluto tessere all'azienda in parola. Ho avuto la netta impressione, leggendo l'articolo, che si voglia giustificare in qualche modo il Consiglio economico e l'Assemblea distrettuale per aver fatto da padri putativi alla «Ortofrut».

evitando ai propri clienti una magioranza di prezzo per i servizi resi talvolta con un solo colpo di telefono dagli intermediari.

Per quanto riguarda invece il commercio estero, c'è già la «Fructus» e ritengo del tutto inutile inserirvi un'altra ditta commerciale perché sul mercato estero si facciano concorrenza, come spesso succede.

è facilissimo per la «Ortofrut» in considerazione dei congrui crediti circolanti ottenuti dalla ditta in parola. In conclusione, non direi una parola contro l'estensione della summenzionata ordinanza della R.F.P.J. che grava come un incubo sui dirigenti della «Ortofrut».

Inoltre, praticando il commercio all'ingrosso, la «Ortofrut» è in grado di ridurre i prezzi dei suoi prodotti al dettaglio quando vuole, anche sotto il loro costo, coprendo le perdite con i guadagni realizzati nel commercio all'ingrosso. Personalmente come consumatore, a me ripugna sinceramente acquistare i nostri prodotti ortofruttili a prezzi inferiori, sapendo che guadagnano alle spalle dei lavoratori di Fiume e delle altre città.

In tal caso, dato che la «Ortofrut» con la struttura odierna non potrebbe esistere, resta sempre aperta la questione del monopolio del settore privato nel commercio ortofruttili al dettaglio, questione che richiede la sua soluzione. Additarne le vie appare abbastanza difficile, ritengo però cosa utile proporre, come base di discussione, la formazione di piccole aziende per la vendita al minuto a carattere comunale, che, poste su basi più modeste (senza autocarri da 5 ton., senza commercialisti e personale amministrativo) potrebbero validamente appoggiare il nostro consumatore nella lotta per il miglioramento del suo standard di vita.

Non nego che osservando l'iniziale attività di questa azienda, da un punto di vista formale ed esteriore, non si possa trovare tale giustificazione. I prezzi inferiori sul mercato di consumo e qualche soddisfazione incontrata presso i produttori sono dei fatti con cui non si può polemizzare. L'articolista però non ci spiega le cause che hanno generato tali fatti e che cercherò di esporli in seguito.

L'articolista mb afferma che la «Ortofrut» ha incontrato il gradimento dei produttori per il fatto che paga i loro prodotti in denaro contante. Si può obiettare che ciò

Le dolenti note che parlano a sfavore di questa azienda sono espresse dallo stesso mb, che però sulle stesse non si sofferma, quando dice: «Precisiamo però subito che, con le sole vendite al dettaglio, l'azienda non riuscirebbe a coprire le proprie spese per cui la stessa, per forza, deve indirizzare una parte dei suoi acquisti verso la vendita all'ingrosso... Il fatto che essa non riesca a coprire le proprie spese con la sola vendita al minuto e l'esistenza di un'ordinanza nella R.F.P.J. che separa la vendita all'ingrosso da quella al minuto anche nel campo ortofruttili, pensano come un incubo sui dirigenti dell'azienda».

# DAL TRIBUNALE

## «NINO ROSSO» NUOVAMENTE DINANZI AI GIUDICI

E' ricomparso nuovamente dinanzi ai giudici del Tribunale di Capodistria Pečarić Giovanni, detto «Nino Rosso», pregiudicato, e recentemente condannato a 13 mesi di carcere per commercio illecito. «Nino Rosso» stavolta ha dovuto rispondere del fatto di aver varcato per due volte la linea di demarcazione tra le zone senza il prescritto permesso dell'AMAPJ. E' stato condannato complessivamente a 2 anni e 10 mesi di carcere, 9 dei quali già scontati con la detenzione preventiva.

100 mila dinari. Anziché procedere ad una revisione generale, le cose rimasero allo stesso punto di prima. Successivamente, nel gennaio 1954, venne effettuata la revisione generale che portò all'accertamento di un ammanco per complessivi 517 mila dinari. Il Bevč dichiarò in tale occasione che vari creditori gli dovevano oltre 200 mila dinari. Dalle indagini esperite, risultò invece che i debitori avevano regolato a suo tempo le loro pendenze e che alcuni, compresi nell'elenco da lui compilato, nulla dovevano all'azienda. Per di più l'imputato, durante la prima revisione, nella compilazione dell'inventario aveva fatto figurare giacenze superiori alle effettive, tentando così di celare l'ammanco. Egli per coprire gli ammanchi aveva adottato anche il sistema di aumentare abusivamente i prezzi dei generi venduti nel negozio, per alcuni articoli sino al 40%.

Il Bevč quando venne colpito da mandato di arresto, ammise di essersi appropriato della somma di 200 mila dinari. In seguito confessò di aver sottratto più volte dalla cassa, vari importi di danaro dai 500 sino ai 10 mila dinari.

La sentenza uscirà venerdì.

## ALTRI ILLEGALI OLTRE LA MORGAN

Ad 8 mesi di carcere, è stato condannato dai giudici di Capodistria, tale Derin Albino di Isola, che aveva tentato di varcare clandestinamente la linea Morgan.

I giudici di Buie hanno invece affibbiato tre mesi di prigione a tale Skrinjar Rodolfo da Cittanova, che ugualmente aveva tentato di partire per oltre terre senza il prescritto permesso.

## SI ERANO APPROPRIATI DEI RISPARMI

Nello scorso mese di novembre tali Markezic Maria, Libero e Rosa, avevano acquistato, presso certo Degrassi Giovanni di Isola, del mobilio. Durante il trasporto dei mobili stessi, i tre rimasero, avvolta in un fazzoletto, la somma di 31 mila dinari, e cioè i risparmi del Degrassi. Essi si guardarono bene dal restituire il denaro sostenendo per diversi mesi il falso. Chiamati dinanzi ai giudici, hanno ammesso in parte la colpa e cioè di essersi appropriati di 7 mila dinari. Sono stati condannati: Merkezic Maria a 2 mesi di carcere con la condizionale, Libero a 3 mesi di prigione ed infine Markezic Rosa a 75 giorni della stessa pena.

## A Martinčići

# Quarantennale della scuola croata

Domenica scorsa è stato festeggiato a Martinčići il 40esimo anniversario dell'apertura della scuola croata e della costituzione del Circolo di Cultura croato «Iskra».

In tale occasione nella neocostruita sala di cultura è stata scoperta una lapide ricordo. Ai discorsi celebrativi è seguita la programmazione di uno spettacolo artistico culturale con l'intervento dei complessi corali di Umago e Buie, del gruppo folcloristico di Tribano, dei complessi musicali di Pinguente e Castel Venere, di quelli mandolinistici di Momiano e Martinčići ed infine della compagnia filodrammatica di Salvatore.

# PICCOLA PUBBLICITÀ

## AVVISO

Trattore «FORSOM» rimesso a nuovo, vendesi. Campel 1 — presso Capodistria.

# Insa

## INDUSTRIA OROLOGI - ZEMUN

Cara Dušana 264 - Tel. 37-382

PRODUCE: Sveglie di vario tipo e orologi stilistici  
Interruttori automatici per l'illuminazione delle scale e  
Orologi segnaletici per laboratori

INTRODUCE LA PRODUZIONE DI:  
Orologi murali di precisione a carica di otto giorni e  
Interruttori automatici per le vetrine

I prodotti INSA escludono l'importazione di questa specie di prodotti, coprono il fabbisogno nazionale, incontrando in ogni luogo la soddisfazione generale, e conquistano i mercati esteri.

I prodotti INSA vengono fabbricati dalla nostra industria con materie prime nazionali, sono lavorati a perfezione, a prezzi favorevoli e di qualità garantita.

## AMPLIAMENTO DELLA CANTINA UMAGHESE

Presso la grande cantina vinicola umaghesa proseguono celermente i lavori di ampliamento, che aumenteranno la sua capacità di ulteriori 150 vagoni di vino, dando nel contempo la possibilità di sistemare i nuovi impianti per la stabilizzazione e imbottigliamento del vino, impianti che saranno i più grandi nei Balcani. In tal modo la moderna cantina della capacità di 450 vagoni di vino sarà in grado di produrre vini pregiati. Le fasi di produzione si estenderanno dalla spremitura dell'uva sino all'imbottigliamento.

## Sciolti la cooperativa pescatori

In seguito alla cattiva gestione espletata dalla cooperativa pescatori di Umago, della quale il nostro giornale ha già trattato, la Federazione Distrettuale delle cooperative ha disposto in questi giorni il suo scioglimento. Nel contempo sono state prese le misure per la costituzione di una nuova cooperativa con basi amministrative salde e che sarà formata dai pescatori di Umago, di Zambatria e Salvatore.

SAGGIO GINNICO DEI «PARTIZAN» A CAPODISTRIA

La manifestazione è stata preceduta dalla sfilata dei partecipanti per le vie della città. Il saggio ginnico è stato aperto dal compagno Kolenc, membro dell'Unione distrettuale delle società «Partizan» che ha messo in rilievo i notevoli risultati raggiunti dalla società nel distretto di Capodistria. Ha poi proceduto alla consegna del vessillo alla società «Partizan» di Capodistria la più vecchia del distretto, felicitandosi con la stessa per i risultati raggiunti. Lo ha ringraziato, a nome della società, il compagno Oscar Venturini. I ginnasti sono stati salutati a nome del Comitato Distrettuale della Lega dei Comunisti dal compagno Furlani.

È seguito il saggio ginnico che ha compreso vari esercizi. Il numero pubblico presente ha particolarmente applaudito gli esercizi liberi, eseguiti armonicamente dai pionieri e dalle pioniere con i quali si presenteranno domenica a Lubiana. Applaudito è stato anche l'esercizio ritmico eseguito dai giovani e gli esercizi sugli attrezzi. Enthusiastici applausi hanno mietito i giovanissimi, quelli di 4-5 anni, con i loro esercizi e le loro capriole.

Alla fine del saggio si è svolto un incontro di pallavolo tra le società «Partizan» di Capodistria e Pirano



conclusosi con 3:0 (15-9, 15-11, 15-11) a favore degli atleti capodistriani.

NOTIZIE BREVI

Si è iniziato a Monaco il torneo della prima zona europea del campionato mondiale di scacchi ai quali partecipano pure i nostri tre maestri Pirc, Rabar e Fuderer. Nella prima giornata si sono avute tre vittorie jugoslave. La seconda ha visto la vittoria di Fuderer contro Berndt, mentre Pirc e Rabar hanno pareggiato il loro incontro di retto.

In una competizione atletica, svoltasi a Glensdale, l'americano Larry Anderson ha saltato con l'asta m. 4.37. Da notare che l'Anderson ha amputate due dita della mano destra e due della mano sinistra.

SEGUITO DISCONTINUO DELLE PARTITE NEL CAMPIONATO ISTRIANO

Con il ritiro dell'11 Rovignese terminato il tempestoso incontro

A Cittanova e Verteneglio gli avversari non si sono presentati

BUIE — ROVIGNO 3:0 (2:1) PER ABBANDONO

BUIE: Radović, Pesek, Bonetti, Druda, Vuković, Giannolla, Monica, Cassio, Bonetti II, Mitrović, Vascotto.

ROVIGNO: Veggin, Urbani, Garbin, Brunelli, Raunich, Tancori, Paoli, Privilegio, Sciolis, Brunelli, Marussi.

ARBITRO: Gabrić di Pola.

È stato veramente spiacevole assistere ad uno spettacolo simile domenica scorsa a Buie e, se dovessimo riportare dettagliatamente i fatti, finiremo con lo scrivere un articolo tutt'altro che sportivo. Spiacevole è stato soprattutto il fatto che il direttore di gara ha dimostrato la più incompleta incapacità, tanto da rovinare una partita che sin dai primi minuti s'era mostrata dura ed estremamente combattuta. Le due squadre hanno iniziato il confronto con un gioco pesante, soprattutto perché, sia i ragazzi di Mitrović che i lundici di Sciolis, intendevano guadagnare ad ogni costo i due punti messi in palio. Il Buie mira al secondo posto, ed il Rovigno cerca di mantenerlo. L'arbitro Gabrić evidentemente s'è

lasciato sopraffare dal gioco pesante e dal pubblico, che vedendo meglio, ha manifestato con troppa decisione le proprie opinioni. Il Buie ha adottato sin dai primi minuti una tattica di sfondamento, tanto che parecchie volte abbiamo visto persino i terzini calciare nella rete di Veggin. Il Rovigno, da parte sua, ha giocato in contropiede, dimostrando di essere una squadra piena di fiato, di volontà e di tecnica. Quest'ultima è stata forse troppo prepotente ed è certo che se Sciolis non si fosse attardato in continue e vane proteste con l'arbitro, l'incontro avrebbe preso sicuramente una piega migliore.

Comunque la squadra locale ha dimostrato di meritare totalmente la vittoria che il posto in classifica.

Per la cronaca, ci limiteremo a descrivere le azioni principali, non potendo assolutamente segnalare tutto, dato che occuperebbero uno spazio esorbitante.

Al fischio di Gabrić i biancoverdi locali partivano veloci, portando parecchie azioni pericolose sotto la porta avversaria, ben custodita dal bravo Veggin. Al 10' un difensore amaranto commetteva un netto fallo di mano, ma l'arbitro, non rilevandolo, faceva proseguire il gioco tra le proteste dei giocatori ed i fischi del pubblico indignato. Due minuti più tardi, per riparare lo sbaglio, il direttore di gara fischia la massima punizione in favore del Buie, per un fallo che nessuno aveva visto. Tira Bonetti, e Veggin, con un bel tuffo, salva in calcio d'angolo.

Le azioni proseguono veloci sempre con predominio del Buie, che contava nelle sue file un Mitrović ed un Cassio in piena forma. Gli ospiti attaccavano in contropiede e al 45' Sciolis segnava la prima rete della giornata.

La ripresa vedeva il Buie privo di Gianolla che, lamentando dolori alle gambe, si ritirava dall'incontro. Al 9' l'arbitro metteva le squadre in parità di elementi espellendo Sciolis per reiterate proteste. Approfittando di questo fatto, i biancoverdi si portavano all'attacco.

co e al 20', su tiro di Vascotto, Cassio trovava la via del pareggio. Imbaldanziti, i locali attaccavano continuamente ed al 32' Druda poteva segnare la rete della vittoria.

Gli ospiti, infuriati, si portavano allora all'attacco. Al 37' Marussi veniva atterrito e l'arbitro concede la punizione in favore del Buie. I rovignesi, circondando l'arbitro, inscenavano una «zuffa» in seguito alla quale l'arbitro decideva di allontanare dal campo Brunelli e Privilegio. Il gioco riprendeva, ma su un'azione condotta da Brunelli, l'arbitro fermava il gioco ed espelleva un altro elemento rovignese. E' a questo punto che il giudice di gara doveva ringraziare il servizio di sicurezza perché l'intera squadra di Rovigno lo circondava minacciosamente. Rimessa la situazione nella normalità, l'undici amaranto decideva di ritirarsi dal rettangolo di gioco. L'arbitro decretava il 3 a 0 a favore del Buie per l'abbandono della squadra avversaria.

E. F.

Il finale sorpresa del Giro d'Italia

Resisterà Clerici all'offensiva degli assi?

Iniziata la prima riscossa Koblet - Coppi nella tappa a cronometro

Il giro d'Italia è già al suo sedicesimo atto con posizioni quasi immutate nella classifica generale. Gli assi sono sempre nelle prime posizioni, ma con distacchi piuttosto preoccupanti.

La settimana passata ha avuto però il pregio di vedere Coppi e Koblet, i due presunti protagonisti, venire ai ferri corti. Koblet ha sorpreso due volte il suo avversario, guadagnando oltre due minuti, mentre Coppi si è preso soli 13 secondi sul rivale nell'incandescente finale della Cesenatico - Abetone.

In sostanza, quindi posizioni immutate, con gli assi più prudenti, ma non ancora decisi a portare il loro colpo decisivo, rimandato alle Dolomiti, sulle quali i due dovrebbero premezzare.

Come detto, nella Cesenatico Abetone Coppi è riuscito a sorprendere, overrossia a staccare Koblet, solo negli ultimi chilometri di pochi secondi, guadagnando sulla maglia rosa un minuto. Troppo poco, se vogliamo, ma buon indice per le prestazioni future.

Koblet è però l'uomo di pronta risposta. Così alla vittoria di Coppi nella prima tappa lo svizzero rispondeva nella seconda, prendendo su Coppi la bellezza di cinque minuti. Scattato nel finale della Abetone - Genova assieme ad Astua, Koblet sorprende Coppi chiuso nel bel mezzo del gruppo e gli portava via in una ventina di chilometri oltre due preziosissimi minuti. Botta e risposta dunque, fra gli assi, mentre Clerici, Voorting ed Assirelli fanno da spettatori, rispondendo con sicurezza ed autorità ad ogni attacco, così da contenere sempre il distacco nei minimi termini. Non sarà facile scaltarli dalle posizioni predominanti che ora occupano in classifica. Mezz'ora non è gran che, ma è sempre un ragguardevole vantaggio, quando ad averlo sono uomini decisi a tutto e non gli ultimi venuti in campo ciclistico.

Koblet ha su Coppi il vantaggio di avere la maglia rosa nella propria squadra, cosicché se intravedesse di non poter imporsi sul grande avversario, aiuterebbe certamente con tutta la squadra Clerici a difendere il posto d'onore.

Tappa di trasferimento quella da Genova a Torino, con le solite bagarre in vista dei vistosi premi della TV, mentre la classifica della quale premezzare sempre il velocista fiammingo Rik Van Steenberghe. Vittoria di tappa all'olandese Wagtmans, incuneatosi nella fuga nei pressi del traguardo.

La Torino - Brescia, vinta allo sprint dal velocista Brusola sui cinque compagni di fuga, ha visto il primo fattaccio del Giro. Grosso, innervosito per la poca collaborazione di Scudipalla nella fuga, sceso di bicicletta, sferrava un pugno al piccolo nemico. Conseguenze: Scudipalla si rimette un dente. Grosso viene severamente punito.

Confortevole riposo a Brescia nella giornata di sabato, sfruttata dagli assi per rimettersi in sesto per il quindicesimo atto di domenica: la tappa a cronometro.

Grande battaglia sulle sponde del lago di Como. Grande folla che attendeva al varco i protagonisti di queste prove, che sono l'indice della classe e della potenza dei singoli atleti.

Gli spettatori non sono andati delusi. Koblet e Coppi hanno dimostrato di essere sempre i più forti e capaci di qualsiasi impresa. E stato ancora Koblet a superare Coppi, per soli 27 secondi sì, ma alla spettacolosa media di km 45,670, che conferma l'ottimo stato di forma di ambedue, cosicché è da aspettarsi una grande battaglia sulle Dolomiti.

L'ordine di arrivo della tappa a cronometro ha servito a riconfermare anche l'ottima tenuta di Clerici e Voorting, i quali si sono classificati fra i primi dieci, non perdendo sui diretti inseguitori più di due minuti, per cui i conti sono sempre in sospeso.

Ottima la prova del terzo cronometro Magni, meno classico sì, ma potente nella pedalata, riuscito a piazzarsi al terzo posto. Anche Bartali, pur essendo nota la sua poca disposizione a simili prove, è riuscito a portare a termine la tappa con un tempo che gli fa onore.

Ha deluso invece il belga Impanis, nel quale molti vedevano la sorpresa della giornata. Mediocre il tempo del terzo in classifica, Assirelli, che ha perso quasi cinque minuti sugli assi, avvicinandosi a loro in classifica, per la qual cosa è prevedibile il suo prossimo crollo nelle tappe di montagna.

CAMPIONATO STUDENTESCO DI ATLETICA LEGGERA

A Buie si è svolto il campionato atletico tra gli studenti delle scuole medie al quale hanno partecipato 40 atleti d'ambò i sessi. Nel salto in lungo la tredicenne Markežić Svetka ha raggiunto m. 4,23 m. la sua coetanea Vidonis i, 4,07. La stessa Vidonis nel 60 metri piani ha conseguito l'ottimo tempo di 9". Sui 60 metri piani per maschi, Pribac Mario ha fatto il percorso in 8"2,10.

LE CONTINUAZIONI

Aurora-Slovan Panorama jugoslavo

podistria non viene rilevato dall'arbitro. Così questi attacchi non hanno esito. L'Aurora si riprende lentamente e, ora Poljak, cerca la via della rete ospite. Ma sia per l'imprecisione di Poljak che per la bravura del portiere avversario come per gli interventi dei terzini, sino ai 37' del primo tempo la situazione rimane invariata. Attacchi alterni, qualche bella azione dei capodistriani (rare invero) e gioco difensivo, con improvvisi rovesciamenti di fronte, da parte degli ospiti.

Al 37', su un tiro a parabola, scattano contemporaneamente Dobrnja, Florjančič e Santin. Dobrnja invece di rinviare di pugno cerca di attaccare la palla, ma non gli riesce, Santin la colpisce all'indietro e, mentre la palla sta per entrare in rete da sola, Gerbek, con una zampata, la spedisce definitivamente nel sacco. Poi, sino alla fine del tempo, vani attacchi dei capodistriani.

Nella ripresa, l'Aurora inizia subito ad attaccare e Turčinovič solo con la palla nell'area di rigore, viene atterrito. Fischio, ma egli era riuscito a calciare in rete. Goal convalidato quindi, come previsto dalle regole del calcio. Da questo istante sino al 40' della ripresa, l'Aurora ha attaccato in prevalenza prendendo contro la rete di Hernah. Ma tutti i tiri o sono stati bloccati dal portiere ospite oppure sono finiti a lato.

Poi il fatto surriferito. Indi la fine.

Ha avuto inizio sabato il Rally Adriatico automobilistico al quale partecipano 20 piloti di Jugoslavia, Germania occid., Inghilterra ed Italia. I punti di partenza sono: Avalla (Belgrado) e Bled. Nella prima tappa, conclusasi a Sarajevo, sono risultati primi, per i partenti da Avalla: il noto pilota jugoslavo Dušan Malarić, seguito dalla tedesca Margot Krauthaus e dallo jugoslavo Mihovce Vuković per quelli partenti da Bled: i tedeschi Fritz Müller, George Krüger e Kurt Zeller.

A Berlino i nostri tennisti, Stevan Laslo ed Ivko Plečević, si sono classificate per i quarti di finale di quel torneo, battendo il primo il tedesco Bartholet per 6:1, 3:6, 6:4, ed il secondo il tedesco Peters per 6:3, 6:3.

È stato comunicato infine che lo Spartak di Subotica è il nuovo campione femminile di pallamano. I risultati del campionato svoltosi a Subotica sono i seguenti: Zelezničar (Bel.) - Svoboda (Lub.) 5:3; Spartak - Lokomotiva (Zag.) 5:4; Lokomotiva - Zelezničar 2:0, Spartak - Svoboda 10:0; Lokomotiva - Svoboda 6:0; Spartak - Zelezničar 7:1.

Una rassegna della nostra rappresentativa per la Svizzera

1 VENTUNO IN VETRINA

INTERESSANTI DATI PERSONALI SUI PIU' NOTI CALCIATORI JUGOSLAVI

Com'è noto, si trovano a Lubiana in allenamento collegiale i 21 giocatori prescelti a far parte della comitiva che parteciperà in difesa dei colori nazionali agli imminenti campionati mondiali di calcio in Svizzera. In genere sono nomi ormai popolarissimi, tuttavia interessa sapere anche qualche particolare sul loro curriculum vitae, che costituisce sempre una curiosità cui ci tengono atleti e sportivi. Vi presentiamo pertanto, in breve, uno specchio illustrante l'attività passata e presente dei candidati alla rappresentativa.

Innanzitutto la loro provenienza: 5 sono del «Partizan» di Belgrado, 5 della «Dinamo» di Zagabria, 4 della «Crvena Zvezda» di Belgrado, 4 della «Vojvodina» di Novi Sad, 2 dell'«Hajduk» di Spalato e 1 della «Lokomotiva» di Zagabria.

Ed ecco la vetrina dei campioni: BEARA VLADIMIR; portiere, 25 incontri internazionali. Nato il 2. 9. 1928 a Zelovo (Dalmazia), elettricista, alto 1,82, pesa 82 kg. È titolare dell'«Hajduk» di Spalato, dove ha iniziato a giocare nel 1946. Oltre al calcio pratica anche la pesca.

KRALJ BRANKO; portiere, Ha giocato 1 volta in nazionale B, contro l'Inghilterra a Lubiana. Nato il 10. 3. 1924 a Zagabria, impiegato, alto 1,77, pesa 76 kg. Ha iniziato l'attività nel 1949 e ora è titolare del ruolo nella «Dinamo». Prima di dedicarsi al calcio, praticava attivamente, sin dal 1939, la pallamano e anche ora è appassionato di questa disciplina sportiva.

STANKOVIĆ BRANKO; terzino, 51 incontri internazionali. Nato il 31. 10. 1921 a Sarajevo. Allievo dell'Istituto Federale di Educazione Fisica, alto 1,80, pesa 78,5 kg. Praticò il calcio dal 1936 quando faceva parte dello «Slavija» di Sarajevo. Ora appartiene alla «Crvena Zvezda» di Belgrado. Si dedica anche al nuoto e al canottaggio.

CRNKOVIC TOMISLAV; terzino, 17 incontri internazionali. Nato nel 1929 a Cattaro, impiegato, alto 1,82, pesa 82 kg. Ha iniziato l'attività nelle file dell'«HASK» di Zagabria nel 1942. Ora gioca per la «Dinamo».

ZEKOVIC MILJAN; terzino, 5 incontri internazionali. Nato il 15. 11. 1926 a Nikšić (Montenegro), impiegato, alto 1,75, pesa 78 kg. Gioca nella «Crvena Zvezda». Ha iniziato l'attività nel 1945 presso il «Sutjeska» di Nikšić.

BELIN BRUNO; terzino, 3 incontri internazionali. Nato il 16. 1. 1929 a Zagabria, Tornitore meccanico alto 1,72, pesa 75 kg. Titolare del ruolo nel «Partizan» di Belgrado, ha iniziato a giocare nell'«HASK» di Zagabria nel 1944.

HORVAT IVO; centromediano, 43 volte nazionale. Nato il 16. 7. 1926 a Sisak (Croazia), impiegato, alto 1,88, pesa 88 kg. Ora gioca per la «Dinamo». Ha iniziato a giocare nel «Ferarija» di Zagabria nel 1939. Praticava anche la pallamano e l'atletica leggera.

MILOVANOV SIME; centromediano, 5 volte nazionale. Nato il 16. 4. 1923 a Bečej (Banato), impiegato, alto 1,86, pesa 85 kg. Ha iniziato l'attività calcistica nel 1938 nel «Gračanski» a Bečej. Ora gioca nella «Vojvodina». Praticava attivamente il nuoto e il tennis da tavolo.

SPAJIĆ LJUBO; centromediano, 7 volte nazionale. Nato il 7. 3. 1925 a Belgrado, impiegato, alto 1,86, pesa 71 kg. Ha iniziato l'attività nel 1939 presso la «Jugoslavija» di Belgrado. Ora è titolare del ruolo nella «Crvena Zvezda». Praticava l'atletica leggera ed è un accanito giocatore di scacchi.

CAJKOVSKI ZLATKO; Mediano, 51 volte nazionale. Nato il 24. 3. 1923 a Zagabria, impiegato, alto 1,65, pesa 70 kg. Ha iniziato l'attività nel 1938 presso l'«HASK» di Zagabria. È uno dei migliori mediatori di tutti i tempi e popolarissimo anche all'estero.

BOSKOV VUJADIN; mediano, 22 volte nazionale. Nato il 3. 5. 1931 a Begeč (Vojvodina), studente universitario, alto 1,69, pesa 65 kg. Ha iniziato a giocare nella società «Vojvodina» nel 1945 e per quella società gioca tuttora.

MANTULA LAV; mediano, 1 volta nazionale. Nato l'8. 12. 1928 a Zagabria, studente universitario, alto 1,72, pesa 71 kg. Ha iniziato l'attività nel 1946 nel «Sarajevo». Ora gioca per la «Dinamo». Praticava con successo gli sports invernali e ha vinto anche gare di sci.

RAJKOV ZDRAVKO; attaccante, 11 volte nazionale. Nato il 5. 12. 1927 a Čurug (Vojvodina), impiegato, alto 1,73, pesa 67 kg. Ha iniziato l'attività nel 1947 nel «Partizan» di Belgrado. Ora gioca per la «Vojvodina».

MITIĆ RAJKO; attaccante, 47 volte nazionale. Nato il 6. 11. 1922 a Bela Palanka (Serbia), giornalista, alto 1,77, pesa 77 kg. Ha iniziato a giocare nel 1937 con il «Košutnjak» di Belgrado. Ora fa parte della «Crvena Zvezda». Praticava la pallacanestro, il tennis da tavolo, la pallavolo, il nuoto e gli sci.

BOBEK STJEPAN; attaccante, 53 volte nazionale. Nato il 3. 12. 1923 a Zagabria, impiegato, alto 1,77, pesa 77 kg. Ha iniziato a giocare nel «Derby» di Zagabria nel 1935 e ora fa parte del «Partizan» di Belgrado. E' il più anziano della comitiva.

VUKAS BERNARD; attaccante, 36 volte nazionale. Nato il 1. 5. 1927 a Zagabria, impiegato, alto 1,77, pesa 68 kg. Ha iniziato l'attività nel 1939 nel «Concordia» di Zagabria. Ora gioca per l'«Hajduk» di Zagabria.

ZEBEC BRANKO; attaccante, 22 volte nazionale. Nato il 17. 5. 1929 a Zagabria, impiegato, alto 1,80, pesa 77 kg. Ha iniziato a giocare nel 1942 con il «Gračanski» di Zagabria. Ora fa parte del «Partizan» di Belgrado.

MILUTINOVIC MILOŠ; attaccante, 9 volte nazionale. Nato il 5. 2. 1933 a Bajina Bašta (Serbia), impiegato, alto 1,80, pesa 75 kg. Ha iniziato a giocare nel 1948 con il «Bor» di Bor (Serbia). Ora del «Partizan» di Belgrado.

VESELINOVIC TOZA; attaccante, 6 volte nazionale. Nato il 22. 10. 1933 a Novi Sad, impiegato, alto 1,70, pesa 68 kg. Ha iniziato a giocare nel 1947 con la «Vojvodina» e a questa società ancora appartiene. Praticava anche la pallacanestro, il tennis e il canottaggio.

DVOJNIC DIONIZIJE; attaccante, 3 volte nazionale. Nato il 22. 4. 1926 a Popovac (Croazia), studente universitario in economia, alto 1,76, pesa 76 kg. Ha iniziato a giocare nell'«Olimpia» di Osijek nel 1934. Ora è titolare del ruolo nella «Dinamo».

PAPEC ZLATKO; attaccante, 1 volta nazionale. Nato il 17. 1. 1934 a Zagabria, elettricista, alto 1,79, pesa 75 kg. Ha iniziato a giocare nel 1950 per la «Lokomotiva» di Zagabria, della quale fa parte tuttora. E' il più giovane di tutti.

Questi gli ottavi di finale. I quarti di finale si disputeranno a Basilea e Losanna il 26 giugno ed a Berna e Ginevra il 27 giugno. Le semifinali avranno luogo il 30 giugno a Losanna e Basilea ed infine la finale per il primo posto a Berna il 4 luglio e la finale per il terzo posto a Zurigo il 3 luglio. Questo per quanto riguarda la questione prettamente tecnica dei campionati. In attesa giunga il 16 giugno, in tutte le 16 Nazioni qualificate per gli ot-

1935 e ora fa parte del «Partizan» di Belgrado. E' il più anziano della comitiva.

VUKAS BERNARD; attaccante, 36 volte nazionale. Nato il 1. 5. 1927 a Zagabria, impiegato, alto 1,77, pesa 68 kg. Ha iniziato l'attività nel 1939 nel «Concordia» di Zagabria. Ora gioca per l'«Hajduk» di Zagabria.

ZEBEC BRANKO; attaccante, 22 volte nazionale. Nato il 17. 5. 1929 a Zagabria, impiegato, alto 1,80, pesa 77 kg. Ha iniziato a giocare nel 1942 con il «Gračanski» di Zagabria. Ora fa parte del «Partizan» di Belgrado.

MILUTINOVIC MILOŠ; attaccante, 9 volte nazionale. Nato il 5. 2. 1933 a Bajina Bašta (Serbia), impiegato, alto 1,80, pesa 75 kg. Ha iniziato a giocare nel 1948 con il «Bor» di Bor (Serbia). Ora del «Partizan» di Belgrado.

VESELINOVIC TOZA; attaccante, 6 volte nazionale. Nato il 22. 10. 1933 a Novi Sad, impiegato, alto 1,70, pesa 68 kg. Ha iniziato a giocare nel 1947 con la «Vojvodina» e a questa società ancora appartiene. Praticava anche la pallacanestro, il tennis e il canottaggio.

DVOJNIC DIONIZIJE; attaccante, 3 volte nazionale. Nato il 22. 4. 1926 a Popovac (Croazia), studente universitario in economia, alto 1,76, pesa 76 kg. Ha iniziato a giocare nell'«Olimpia» di Osijek nel 1934. Ora è titolare del ruolo nella «Dinamo».

PAPEC ZLATKO; attaccante, 1 volta nazionale. Nato il 17. 1. 1934 a Zagabria, elettricista, alto 1,79, pesa 75 kg. Ha iniziato a giocare nel 1950 per la «Lokomotiva» di Zagabria, della quale fa parte tuttora. E' il più giovane di tutti.

UN INCONTRO PER IL CAMPIONATO RAGAZZI

AURORA - STIL 6-0 (1-0)

I vincitori hanno saputo imporsi con soli dieci uomini

AURORA: Pecchiar, Totto, Markučić, Gombač, Ramani, Della Valle, Reia, Cavalli, Kozlovic, Klambot.

STIL: Jerman, Benčić, Bandel, Verkan, Bolčić, Bertok, Zago, Auber II, Kocever, Orlando, Stepančić.

ARBITRO: Sabadin.

Scesa in campo con soli 10 uomini e con le file in disordine, l'Aurora ha saputo contenere il 20° degli avversari per tutti i primi 20' di gioco, ed attaccare nei dieci rimanenti chiudendo così in vantaggio il primo tempo. Questa rete veniva segnata al 25' da Kozlovic, su difettosa parata del portiere Jerman.

Nella ripresa, riorganizzate le file, l'Aurora poteva con un gioco costante, molte volte individuale, mettere in ginocchio i volenterosi

avversari prima con un gol di Klambot all'8', poi con una tripletta di Della Valle al 10', 15' e 23'. Ma le segnature aurorine non terminavano qui e lo stesso sconclusionato Reia poteva mettere a segno al 28' la sesta ed ultima rete della giornata.

P.

SOTTOLEGA DI FIUME RISULTATI

3 Maggio — Orient	2:7
Borac — Abbazia	1:2
Crkvenica — Rudar	4:1
Hydroelektra — S. Olivi	3:2
Nehaj — Jedinstvo	4:6
Mladost — Naprijed	0:3
Albona — Torpedo	1:0

LA CLASSIFICA

S. Olivi	25	16	5	4	76:32	37
Orient	25	14	5	6	72:31	33
Jedinstvo	25	16	1	8	63:48	33
Mladost	25	13	4	8	62:44	30
Rudar	25	13	3	9	64:59	29
Crkvenica	25	13	2	10	62:45	28
Abbazia	24	10	4	10	45:40	24
Torpedo	24	11	2	11	42:39	24
Borac	25	10	4	11	40:49	24
Naprijed	23	9	3	11	40:42	21
Nehaj	25	7	5	13	39:65	19
Hydroelektra	25	7	5	13	36:63	19
Albona	25	8	3	14	31:60	19

In Bulgaria, la pallacanestro, dopo il calcio, è lo sport più popolare, però la sua qualità è molto superiore a quest'ultimo. L'affluenza di pubblico è sempre eccezionale. Nel recente incontro Bulgaria - Francia, conclusosi a favore della prima, si sono avuti oltre 25 mila spettatori.

I nazionali jugoslavi si stanno già preparando assiduamente a Lubiana sotto la guida della commissione tecnica. Come è noto 21 sono gli atleti prescelti per la Svizzera e cioè: portieri: Beara, Kralj; terzini: Stanković, Crnković, Zeković, Belin; mediani: Čajković, Bošković, Mantula; centromediani: Horvat, Spajić, Milovanov; attaccanti: Rajkov, Milutinović, Mitić, Vukas, Bobek, Veselinović, Zebec, Papec e Deorčić. Da allenatore funge Čirić.

L'allenamento si è iniziato ufficialmente con... una buona dose di riposo al quale ha fatto seguito una preparazione pallaccestistica. Si sono formate così quattro squadre di cinque giocatori. Dinamo, Crvena Zvezda, Partizan e Vojvodina. Beara ha rinforzato la Crvena Zvezda e Vukas il Vojvodina. Tra i migliori giocatori si è dimostrato Beara, il quale

Mancano pochi giorni!

Nel III Girone sono comprese le nazionali di Uruguay, Austria, Scozia e Cecoslovacchia. L'Uruguay è partito male nell'incontro con la Svizzera. Ma bisogna dire che Scozia e Cecoslovacchia sono squadre piuttosto di qualità scadente. Per cui sarebbe grossa sorpresa se Uruguay ed Austria non prevalessero. Resta infine il quarto gruppo. L'Inghilterra ha al suo attivo due scottanti sconfitte subite con la Jugoslavia e con l'Ungheria, ma è sempre una squadra tra le più forti. L'Italia non è più quella grande squadra che vinse due campionati del mondo, ma tuttora ha immesso nelle proprie file alcuni giovani di sicuro avvenire che hanno confermato le loro doti contro la Francia. Inghilterra e Italia dovrebbero quindi passare questo turno eliminatorio prevalendo su Svizzera e Belgio. Non sono improbabili tuttora le sorprese.

I nazionali jugoslavi si stanno già preparando assiduamente a Lubiana sotto la guida della commissione tecnica. Come è noto 21 sono gli atleti prescelti per la Svizzera e cioè: portieri: Beara, Kralj; terzini: Stanković, Crnković, Zeković, Belin; mediani: Čajković, Bošković, Mantula; centromediani: Horvat, Spajić, Milovanov; attaccanti: Rajkov, Milutinović, Mitić, Vukas, Bobek, Veselinović, Zebec, Papec e Deorčić. Da allenatore funge Čirić.

L'allenamento si è iniziato ufficialmente con... una buona dose di riposo al quale ha fatto seguito una preparazione pallaccestistica. Si sono formate così quattro squadre di cinque giocatori. Dinamo, Crvena Zvezda, Partizan e Vojvodina. Beara ha rinforzato la Crvena Zvezda e Vukas il Vojvodina. Tra i migliori giocatori si è dimostrato Beara, il quale

# Cestisti aurorini laureati primi

Aurora - Železničar 47-34

Per la terza volta consecutiva la compagine aurorina si è aggiudicata il titolo di campione della II. Lega di basket.

Domenica, nell'ultimo incontro di campionato, abbiamo visto l'Aurora impegnata sul terreno di Gorizia per decidere le sorti del campionato. Nonostante il rinforzo della squadra e l'impegno messo da parte dello Železničar, l'Aurora è riuscita ad affermarsi vincendo meritatamente la partita ed il titolo. Grazie agli insegnamenti dell'allenatore Olivieri, il quintetto capodistriano ha corrisposto pienamente alle sue possibilità, presentando un complesso affiatato e molto veloce nel contropiede. L'incontro è stato cavalleresco e corretto al più alto grado e le due squadre si sono battute tenacemente. Il primo tempo si è chiuso in parità, ma, all'inizio della ripresa, l'Aurora partiva velocemente all'attacco, portandosi in breve tempo in vantaggio per 12 punti, vantaggio che manteneva sino alla fine dell'incontro.

Ottimo le prove fornite domenica da Steffè, in gran vena e da Tampus, due giocatori che hanno formato un ottimo tandem d'attacco. Essi hanno segnato ben 43 punti, coadiuvati da una buona difesa, specialmente nel secondo tempo. Nella ripresa, hanno fatto spicco Destradi e Lugli. Buona la prova fornita dagli altri elementi, che hanno collaborato validamente alla vittoria.

Speriamo di vedere anche nel prossimo campionato giocare questa squadra, che, seppur modesta, sa farsi onore.

Ecco le formazioni delle squadre: **ZELEZNICAR:** Pahor, Močetič, Brce, Velnišek, Strukelj, Kokelj, Devetak.

**AURORA:** Tampus, Steffè, Lugli, Bolis, Destradi, Bisiach, Destradi G. Mele, Bonivento.

## TORNEO PALLAVOLO FESTIVAL POLESE

POLA 6 — Inquadro nel programma generale delle manifestazioni del Festival polese, si è svolto oggi un torneo di pallavolo con la partecipazione di 7 squadre, di cui 4 maschili e 3 femminili.

Le gare hanno visto la doppia vittoria dell'AOK di Lubiana che si è imposto sia in campo maschile che femminile.

## Programma sportivo del Festival

13 giugno 1954 a Buie: ore 9 — Partenza della corsa ciclistica «Slovenia-Croazia» sul percorso Buie-Pola-Buie dalla piazza Maresciallo Tito.

ore 13 — Arrivo della corsa ciclistica Slovenia-Croazia in piazza Tito.

ore 16 — Al campo sportivo:

1. Gare di aeromodellismo. Parteciperanno gruppi della Slovenia e della Croazia con modelli di apparecchi a reazione.
2. Esercizi ginnici degli allievi dell'Accademia militare della Marina Jugoslava.
3. Esibizione della Società ginnica «Partizan» di Buie.
4. Esercizi agli attrezzi del ginnasti della «Partizan» di Pola.
5. Incontro di calcio fra le rappresentative di Zagabria e dell'Istria.

In mattina sarà aperta la mostra per fotografi dilettanti e aeromodellisti.

In serata avrà luogo una grande festa popolare.

20 giugno 1954 a Capodistria: ore 13.30 — Regata velica nel golfo con la partecipazione delle società nautiche della Slovenia e della Croazia.

ore 14. Gare motociclistiche sul circuito di Semedella. Parteciperanno gruppi della Slovenia e della Croazia. Parteciperanno i più noti centauri della Slovenia, della Croazia e di Trieste.

ore 16 — Aeromeeting su Capodistria.

ore 16.30 — Esibizione della Società ginnica «Partizan» di Capodistria allo stadio «I. Maggio».

Nei parchi e nelle piazze si svolgeranno feste popolari con la collaborazione di complessi bandistici e orchestre da ballo.

# LA «PROLETER» PER LA TERZA VOLTA ha saputo conseguire il successo di squadra

## IV GIRO CICLISTICO DELL'ISTRIA 1. Iščič, Scoglio Olivi-2. Piciga, Proleter

### LA PRIMA TAPPA

Domenica si è concluso a Capodistria il IV. giro ciclistico dell'Istria, riservato alla categoria allievi.

Come era nelle previsioni, la squadra capodistriana della Proleter si è nettamente imposta nella classifica a squadre, mercé una squadra di giovani omogenea, forte e capace di qualsiasi sorpresa. Piciga, Miklavčič e Visintin, ben affiancati da Steffè e Ricobon, hanno dato alla Proleter per la terza volta l'ambita vittoria di squadra. Questa vittoria avrebbe potuto essere completata con quella individuale, che, per due banali forature nei momenti cruciali di Piciga e Miklavčič, è andata al polesano Iščič Mario, sempre pronto e deciso in gara.

Oltre riconfermare le note doti agonistiche e tecniche dei giovani ciclisti della Proleter, Uljanik e Fiume, il IV. giro dell'Istria è servito a mettere in luce le buone qualità dei ciclisti della Macedonia e di Lubiana, che sono stati sempre fra i protagonisti nelle varie tappe.

Quelli che più hanno impressionato sono stati: Flajs e Sebenik di Lubiana, Nazir Sajal di Skopje e Milenković Tomislav di Niš. Questi quattro giovani elementi hanno figurato fra i più grandi attori del Giro. Il piccolissimo Nazir Sajal di Skopje si è messo in mostra specialmente per la sua combattività. In ogni tappa era lui l'iniziatore di tutte le fughe e nelle classifiche di tappa lo troviamo sempre nei primi posti.

La buona prova dei ciclisti delle lontane Skopje e Niš sta a dimostrare che il ciclismo in Jugoslavia, anche dal punto di vista tecnico, si sta progressivamente sviluppando in tutte le repubbliche, rendendo così più interessanti le gare nazionali in programma.

Da Capodistria prendono la partenza nove squadre, comprendenti i club ciclistici: Uljanik Pola, Fiume, Karlovac, Ilirija e Odred di Lubiana, Železničar di Niš, Macedonia, Partizan di Belgrado e le due squadre della Proleter di Capodistria. Sulla dura e lunga salita di Cmi kal, il plotone si sgrena. In testa si forma un gruppo di una decina di corridori, fra i quali tutti i componenti della prima squadra della Proleter. Il traguardo della montagna, posto in cima alla salita, viene vinto in volata da Visintin su Sebenik, Iščič, Milenković e Piciga.

Nei saliscendi, che da Kozima portano verso Fiume, il gruppo viene ad ingrossarsi, perché i meno staccati riescono a rientrare. Tutti i tentativi di fuga vengono fermati sul nascere per l'iniziativa specialmente dei ciclisti fiumani i quali, sentendo l'aria di casa, non vogliono farsi sorprendere.

A Fiume entra un gruppo compatto di una quindicina di unità. Durante il percorso dei saliscendi delle vie cittadine, i più attivi riescono a staccarsi di poco, cosicché al traguardo si presenta un gruppetto di cinque ciclisti. Fattur di Fiume sfreccia per primo sotto il traguardo, battendo per un soffio Iščič, Flajs, Miklavčič e Brajan. A cento metri, seguono Nazir, Piciga, Visintin, Milenković, indi, a breve distanza Ricobon, Sebenik, Nagode e tutti gli altri.

La Proleter si innesca al primo posto della classifica a squadre con 47' di vantaggio su Fiume, con 6'33" su Uljanik Pola, seguiti da Odred, Ilirija e tutti gli altri.

AD ARSIA PRIMO IŠIČ  
La seconda tappa ha notevolmente compromesso le possibilità di una vittoria individuale della Proleter. Infatti prima di Albona, quando in testa si trovava un piccolo gruppetto, comprendente pure Piciga, Visintin e Miklavčič, Visintin rompeva il telaio. Mancato un tempestivo aiuto, il bravo Visintin perdeva quasi sette minuti. Ma la sfortuna degli atleti capodistriani non era ancora cessata. A tre km. da Arsia, prima di imboccare la strada asfaltata, forava Piciga Rajko che, causa la poca esperienza nel cambiare i tubolari, perdeva quasi tre minuti. Ridotto a cinque unità, il gruppetto si presentava ad Arsia, dove Iščič si imponeva in volata, precedendo Sebenik, Flajs, Miklavčič e Nazir nell'ordine. Piciga terminava settimo a 2'40", Bačić a 4'06" con Bačić, Ricobon a 6'28", Visintin a 6'54", Steffè che aveva passato la bicicletta a Visintin, terminava a 11'34".

Il traguardo della montagna, posto a S. Elena, vedeva vincitore Iščič, seguito da Sebenik, Flajs, Nazir e Miklavčič. La tappa vedeva nettamente staccati pure Fattur e Brajan di Fiume, mentre Matossi di Pola era costretto ad abbandonare la gara per incidenti meccanici.

PRONTA RIVINCITA DI BRAJAN E BELLA PROVA DI PICIGA NELLA SEMITAPPA A CRONOMETRO ARSIA - POLA  
Nel pomeriggio i ciclisti partivano isolati per disputare la tappa a cronometro da Arsia a Pola, lunga 38 km. I primi a partire erano gli ultimi in classifica. Quarto partiva Brajan, ormai staccato in classifica generale. Egli marciava molto forte, raggiungendo tutti quelli che lo avevano preceduto nella partenza, giungendo primo a Pola con il tempo di 1 ora 25'. Il suo tempo non veniva battuto da nessuno, anche perché al momento della partenza dei migliori in classifica il vento cambiava direzione, soffiando in faccia agli atleti, che vedevano così pregiudicata ogni possibilità di vittoria.

La sorpresa era data da Vukojevič Gavril, del Partizan di Belgrado, che, con il tempo di 1 ora 5'54" conquistava il secondo posto. Piciga faceva segnare il miglior tempo dei primi in classifica, conquistando il terzo posto con 1 ora 6'02", seguito a brevi distacchi dagli altri.

La classifica della tappa vedeva al primo posto Iščič in 3 ore 19'52", seguito da Miklavčič a 8", da Piciga a 1'17", Sebenik, Flajs, Bergant, Nazir e tutti gli altri.

La Proleter portava a 15' il proprio vantaggio nella classifica a squadre.

BRAJAN IN VOLATA VINCE A PARENZO  
Sabato veniva disputata la terza tappa Pola — Parenzo di km. 60.

## Concluse il Campionato sloveno Gironi occidentale Il Pirano è campione

### L'ottima combattività e slancio onora il Domžale - Al secondo posto la squadra dello Slovan

PIRANO SALINE — DOMŽALE 2:0 (1:0)

PIRANO SALINE: Fomasaro, Salvestrini, Fonda, Hvast, Dudine, Bonifacio, Giraldi, Pieruzzi, Dapretto, Božič, Tamaro.

DOMŽALE: Vidmar, Vajt, Laznik, Svšen, Slabanija, Kušar, Dužič, Vaspetic, Podzere, Zimač, Zalovar.

ARBITRO: Cades di Kranj.

In quest'ultimo incontro la squadra campione ha voluto dare, prima del meritato riposo estivo, una prova di bellezza ai propri tifosi, sconfiggendo in casa propria la modesta Domžale che tutto ha dato pur di portare a termine un incontro degno di questo nome. Essi, infatti, pur parlando già sconfitti, non si sono limitati ad un gioco di rottura (come parecchi si aspettavano) ma hanno preferito accettare aperta battaglia benché consci che alla fine ne sarebbero stati battuti. In ogni caso, l'elogio maggiore per la squadra ospite va fatto al reparto difensivo, dove i due terzini, unitamente a Vidmar, hanno tentato tutto il possibile per contenere nei limiti dell'onore quanto avrebbe potuto facilmente trasformarsi in una catastrofica sconfitta. I padroni di casa, dal canto loro, non hanno forzato più del normale e con una tenuta di gioco regolare si sono imposti ai meno quotati avversari, anche se questi hanno supplito alla mancanza di tecnica con volontà o slancio vedamente esemplari. Comunque, ai neo-promossi vada il nostro fervido augurio ed un arrivederci al prossimo anno (nella Lega Interrepubblicana?).

C. d. M.

CRONACA DELLE SQUADRE  
BERNA 4 — Al Comitato organizzatore risultano i seguenti dati sul movimento delle finaliste della Coppa del Mondo.

La squadra della Corea del Sud partirà da Tokio il 10 giugno diertta a Zurigo.

La squadra uruguayana rientrerà al suo quartier generale ad Hilterfingen lunedì prossimo.

L'Ungheria si allenerà domani, venerdì, incontrando la squadra di Solteta. A porte chiuse per osservare le disposizioni del Comitato che limitano a due gli incontri amichevoli delle finaliste su terreni svizzeri. Come è noto, le due partite pubbliche verranno disputate dai magiari contro Young Boys e Servette, rispettivamente a Berna e Ginevra.

Ed ora qualche accenno alla cronaca.  
La partita prende il via alle 16.10. Brevi passaggi di assaggio nelle rispettive difese. Poi i padroni di casa partono all'attacco e le azioni si snodano da piede a piede con la semplicità che solo una sicurezza assoluta sa dare. I piranesi in breve riescono ad installarsi nella metà campo avversaria. Qui ha modo di rivelarsi la salda difesa dell'area. Tuttavia essa non può impedire che all'8 i padroni di casa vadano in vantaggio con una bellissima triangolazione conclusa da Dapretto. In questo momento tutti si aspettavano il crollo degli ospiti; essi invece, riorganizzate le file, facevano partire il proprio attacco, mettendo in serie difficoltà la difesa piranese e dando modo a Fomasaro di operare una prestigiosa parata al 10'.

Pronta reazione dei padroni di casa che, in due minuti, accumulano

La fine dell'incontro vede le due squadre ferme su questo risultato. Giubilo e gioia invadono gli spettatori e i giocatori piranesi ai tre fischi regolamentari. In controposto, sconcerto e tristezza degli ospiti, che devono ormai rassegnarsi alla retrocessione. Ottimo l'arbitraggio di Cades.

M.

## I Capodistriani hanno concluso malamente il campionato

### Arbitro ed azioni inconcludenti sfumano l'incontro all'Aurora

SLOVAN BATTE AURORA 2-1 (1-1)

SLOVAN: Hernah, Lunar, Toplak, Kralj, Herbst, Kordež, Florjančič, Oplatnik, Gerbek, Bajs, Majer.

AURORA: Dobrigna, Orlati I, Perini, Orlati II, Santin, Carini, Poljšak, Ramani, Norbedo, Favento, Turčinovič.

ARBITRO: Perko di Lubiana.

MARCATORI: Gerbek (Slovan) al 37' del primo tempo, Turčinovič (Aurora) al 6' della ripresa, ed infine Herbst al 45' della ripresa.

NOTE: Terreno di gioco in condizioni ideali. Spettatori 500 circa. Al 27' della ripresa Turčinovič contuso ha abbandonato il campo per rientrare dopo 5 minuti.

Questa partita si può riassumere in una sola frase: Herbst più Perko (l'arbitro) battono l'Aurora al 45' del 1° tempo.

mezzo ali ballavano a vuoto. La difesa ha fatto quel che ha potuto, poiché gli ospiti si mostravano pericolosi in contropiede.

Ma veniamo al fatto da cui è derivata la sconfitta dell'Aurora. Siamo al 44' del secondo tempo. In una azione di contropiede si accende una mischia nell'area capodistriana. Un giocatore ospite viene caricato da tergo. Fischio di Perko e tutti attendevano il rigore. Invece nel Calcio a due nell'area. I giocatori si dispongono, il tiro parte ma l'arbitro fa ripetere la punizione perché, secondo lui, Orlati si è messo nel limite dei 9 metri. In effetti Orlati si è mosso non con i piedi, ma con il corpo, ed è qui che la decisione dell'arbitro è viziosa. La stessa situazione si ripete ed il tiro ancora una volta è nullo. Altra decisione incomprensibile di Perko e nuova ripetizione, nonostante le vane proteste di Perini e degli altri giocatori. L'esecutore del tiro passa a Herbst, che, da 11 metri circa, fulmina imparabilmente in rete. Palla al centro e fischio finale che si perde nella cacofonia dei fischi e urla del pubblico il quale

manifesta così la sua disapprovazione per le strapalate decisioni dell'arbitro.

La squadra ospite ha avuto dalla sua un po' di fortuna, in quanto gli avanti capodistriani spesso hanno mancato occasioni d'oro. L'Aurora ha attaccato di più, ma ciò che conta non è il predominio territoriale, bensì le reti. E i giocatori della Slovan hanno saputo sfruttare le occasioni loro offerte.

La squadra ospite ha praticato a tratti un gioco di buona fattura tecnica. Il quadrilatero, imperniato su Kralj, funzionava a dovere. Questo ultimo si faceva notare come il migliore in campo. Onnipresente, spezzava le offensive dei capodistriani e smistava al proprio attacco, rivelando la debolezza intrinseca di tutti i reparti avanzati jugoslavi: costruire sì, ma all'area del portiere e non realizzare.

Ed eccoci infine alla cronaca. Sin dai primi minuti la squadra ospite inizia ad attaccare, premendo gradatamente nell'area capodistriana. Un fallo di mano di un terzino ca-

## Uno sguardo panoramico all'attività sportiva jugoslava Severe sanzioni sportive a giocatori e dirigenti

I nostri calciatori ignorando il riposo si preparano per le trasferte all'estero

Senza dubbio l'avvenimento sportivo più importante della settimana è il campionato europeo femminile di basket che si svolge attualmente a Belgrado, perciò diamo ai nostri lettori esaurienti notizie dell'andamento di detto campionato in altra parte di questa pagina.

Passiamo quindi al calcio. Tutta la stampa sportiva è mobilitata per i prossimi campionati mondiali che avranno inizio fra dieci giorni in Svizzera.

La preparazione della nostra nazionale si svolge attiva e metodica. Le ultime notizie, ricevute dal ritiro dei nostri giocatori a Lubiana, sono ottime. Unico inconveniente l'impossibilità per la nostra ala destra, Rajkov di partecipare al campionato in seguito ad un infortunio accaduto nel corso degli allenamenti collegiali. A sostituirlo è stato chiamato Tihomir Ognjanov, l'ex giocatore della Crvena Zvezda. Come ben si sa, questi partecipò agli ultimi campionati nel Brasile, ed è stato pure componente della famosa compagine olimpionica. Perciò nulla da ridire sulla sua esperienza. Resta da vedere se il suo grado attuale di forma sarà soddisfacente. In caso contrario, per la Svizzera partirà il giocatore Petaković del «Radnički» di Belgrado.

Domenica scorsa la nostra nazionale ha sostenuto il suo primo incontro di prova a Lubiana contro la squadra locale, vincendolo per 6:0. Domani, invece, la rappresentativa si misurerà con la squadra dello «Wiener Sport Club» di Vienna. Dopo di ciò, partenza!

Intanto prosegue sempre più appassionante il campionato di calcio della II. Lega. Manca ormai solamente una giornata alla sua fine ed è ancora incerta la sua sorte, almeno per le posizioni di testa, poiché Borac e Sibenik sono già definitivamente condannate alla retrocessione. Lo Zagreb si trova sempre al comando della classifica con 24, ma sta passando un periodo di crisi. Infatti, domenica ha perso il confronto in casa con il Budućnost, mentre il suo diretto antagonista lo Železničar, che si trova a due soli punti di distacco, ha vinto brillantemente fuori casa il Lovćen. Niente di impossibile perciò che domenica si possa vedere questa squadra al primo posto. Velež e Mačva hanno, rispettivamente, 21 e 20 punti in classifica e le loro speranze di contrarre il diritto a far parte della massima lega sono tutt'altro che infondate. Per quanto riguarda il calcio, sono da segnalare le severe sanzioni inflitte dalla Federazione calcistica jugoslava ai giocatori e dirigenti trasgressori dei regolamenti.

Slavko Luštica, dell'Hajduk, è stato punito con la sospensione di tre mesi per essersi recato a giocare all'estero in istato di punizione. Kostić, dello Zvezda, sospeso per sei mesi per pessimo comportamento in

campo. Prlinčević, del Radnički sospeso per 10 mesi e Tasić dello Zvezda per un anno per aver fornito dati falsi alla Federazione durante un'inchiesta. Per non aver voluto incontrare il Sarajevo, l'Hajduk è stato punito con il divieto di giocare per due mesi. Severamente puniti sono stati pure i dirigenti Vujović e Savčić del Partizan per aver premiato giocatori con valuta estera. Sotto inchiesta si trovano pure i seguenti giocatori: Delić, Kokeza, Araković, Broketa, Mihajlovič, Hmelin, Radović, Toplak e Ljubenovič.

Infine, sembra che pure quest'anno si verificherebbe l'esodo in massa delle nostre maggiori squadre all'estero.

I campioni della Dinamo di Zagabria si recheranno dal 27 giugno all'8 settembre in tournée nel Messico, Guatemala e Costarica. Il Sarajevo è partito il 5 giugno per la Svizzera e la Zvezda sarà il 9 giugno a Monaco. La Lokomotiva giocherà dal 27 giugno al 6 agosto in Olanda e Norvegia. Il Partizan si limiterà per quest'anno alla Francia ed al Belgio, mentre il Radnički di Belgrado si recherà in una breve tournée in Grecia. Ci giunge intanto notizia che il BSK, nel suo giro in Danimarca, ha piegato netta-

mente la rappresentativa di Raskild per 7:0. A quanto sembra, quindi i nostri giocatori sono instancabili e per nulla desiderosi di un meritato riposo.

Sono continuate domenica le partite per il massimo campionato di pallacanestro jugoslavo. Gli incontri hanno dato i seguenti risultati: Crvena Zvezda — Montażno 66:65 (1); Partizan — Lokomotiva 67:62; Lokomotiva — Radnički 76:47; BSK — Radnički 49:38. Dopo questa giornata vediamo sempre in testa la Zvezda con punteggio pieno seguito da Lokomotiva e Mladost.

Ancora ai primi passi la stagione atletica. Domenica ha avuto luogo la prima giornata del campionato per società, ma i risultati parziali non sono ancora molto soddisfacenti. Ciò è dovuto un po' ad imprevisioni ed un po' alle cattive condizioni delle piste a causa del persistente maltempo. In campo internazionale, da segnalare la bella vittoria degli atleti del Mladost di Zagabria sulla squadra dell'Heidelberg (91:81).

Tristi le notizie in campo ciclistico. La stampa francese ha dato notizia che altri due nostri corridori e cioè Petrovič e Panič si sono ritirati dalla Route de France per dilettan-

(Continua nella pagina seguente)

## Gli «europei» a Belgrado

Hanno avuto inizio venerdì scorso a Belgrado i campionati europei di pallacanestro femminili. A questo torneo, che si presenta come uno dei più interessanti, disputati in questi ultimi tempi, sono presenti le più agguerrite formazioni del basket europeo. Fin dal principio si presenta alquanto interessante la lotta, che certamente sarà accanita, tra le squadre europee dell'oriente e dell'occidente.

Nella prima giornata si sono registrati i seguenti risultati:  
Jugoslavia — Germania occ. 69:14  
Francia — Austria 92:21  
Cecoslovacchia — Danimarca 76:19

Italia — Ungheria 52:50  
Nel mentre Jugoslavia, Francia e Cecoslovacchia hanno avuto vita facile, surclassando le rispettive avversarie, la sorpresa è stata fornita dalla compagine italiana che, sul palcoscenico, ha battuto le avversarie, sovvertendo tutti i pronostici.

II. giornata:  
Bulgaria — Danimarca 68:20  
Russia — Jugoslavia 48:43  
Ungheria — Austria 69:34  
Francia — Italia 51:41  
La seconda giornata ha posto in evidenza la forza della squadra ju-

goslava che, pur perdendo contro le agguerrite avversarie, ha loro validamente contrastato la vittoria. La Bulgaria ha disposto agevolmente della volenterosa Danimarca, nel mentre l'Ungheria si è rifatta immediatamente a spese della modesta squadra austriaca. Contro lo stato di grazia in cui si trova la Francia, le italiane non sono riuscite a ripetere l'exploit del giorno precedente.

III. giornata:  
Russia — Germania occid. 106:11  
Italia — Austria 38:20  
Russia — Germania 38:20  
Cecoslovacchia — Bulgaria 60:78  
Ungheria — Francia 34:27

La terza giornata ha fatto registrare un punteggio atipicamente riportato dalla Russia a spese della Germania occid. E' stato questo l'unico incontro in cui una squadra abbia segnato oltre 100 punti. Alquanto stentata, invece, la vittoria delle italiane sulla modesta squadra austriaca. Il pronostico ha dato pure ragione alla Bulgaria nell'incontro con la Cecoslovacchia.

L'incontro più entusiasmante della giornata è stato quello che vedeva di fronte i quintetti della Francia e dell'Ungheria, risoltosi, dopo una vivace contesa, con la vittoria dell'Ungheria.

# NAPOLETANO IL COLONNELLO

## Incontro a Lubiana con un medico italiano, ora ufficiale superiore dell'APJ, il quale dopo la capitolazione fascista entrò nelle file partigiane

(Nostro esclusivo)

LUBIANA, giugno — Bussolante porta del gabinetto del colonnello Lanza, specialista per malattie della pelle. L'occasione militare di Lubiana fu il suo passaggio dalla piazza Eroi. Bussolante alla seconda porta a destra, al secondo piano.

«Napred! — m'invita urtando il petto con la punta del dito. Faccio un passo in avanti. Mi guarda con un uomo sulla cinquantina, il medico, la cui voce è calma, affabile e caratterizzata da una certa dolcezza. E' di bassa statura, sorridente.

— Izvolite — dice, — prego.

Sono soldato. Sto perciò sull'attenti. Quindi presento un foglio con le mie generalità. Il medico vi getta un'occhiata.

— Italiano? — dice poi questa volta nella nostra lingua. E il suo sorriso si fa aperto.

— Di Napoli, rispondo.

— Parlate pure in italiano, allora. Siamo connazionali e paesani.

Così ho fatto cono-

scenza con il dottor Antonio Lanza, tenente colonnello dell'Armata Popolare Jugoslava, in servizio attivo, nativo di Caserta, da dodici anni in terra jugoslava.

Dopo una rapida scorsa ai ricordi comuni di quei paesi e di quella gente sparsi sulla terra vesuviana da Nola a Boscorease, da Portici a Sorrento, il ten. colonnello prende a parlare delle esperienze vissute negli ultimi anni, che sembravano vicini e sono relativamente lontani. Il suo racconto interessante, con spunti briosi, mi dà l'idea di un memoriale inedito che bisognerebbe raccogliere e conservare.

Prego perciò il colonnello Lanza di dattarmi, di ricordare...

Ed egli racconta: «Sono nativo di Caserta...»

**Verso Fiume**

Eravamo appena giunti all'altezza della stazione ferroviaria di Fiume, quando avvenne un fatto degno di nota. Alla stazione, il giorno prima, era arrivato un treno speciale con a bordo il generale Gamba, noto gerarca fascista, già comandante delle Legioni Camice Nero inviate da Mussolini in Spagna.

Udii due carabinieri gridare: — Un medico! Un medico!

In quel momento mi trovavo a breve distanza, perciò accorsi. In un vagone del treno speciale giaceva boccheggianti, un maggiore. Si era sparato un colpo di pistola al petto. Gli feci in fretta un bendaggio, procurando quindi di farlo trasportare all'ospedale. Seppi poi che era sopravvissuto. Mentre scrivevo il rapporto medico, vidi sopraggiungere tre individui. Chiesi chi fossero. Mi venne spiegato che si trattava di tre tecnici tedeschi i quali avevano messo a posto Radio Fiume.

Pensai che la faccenda non era chiara. Sarebbero arrivate presto anche le truppe.

**Verso i partigiani**

Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'undici settembre, sul cielo della città fecero la loro comparsa le prime squadriglie di «Stukas» ed in breve ebbe luogo un pesante bombardamento su Susak.

Verso sera, all'imbrunire, giunsero i tedeschi con truppe e carri armati, effettuando immediatamente l'occupazione della città. Quanto avevo temuto si era compiuto. Ed i resti della «Murge» si erano dimostrati ancora una volta incapaci di portare a termine un compito. Di fronte all'incertezza degli altri ufficiali italiani, decisi di agire da solo, secondo il mio giudizio e la mia inclinazione. Dapprima mi recai da vari conoscenti ed amici fiumani, dove presi i contatti necessari e mettere in esecuzione il mio piano. Quindi scrissi e feci recapitare al mio comandante una lettera il cui contenuto si può riassumere così: «Vado con i partigiani. La mia coscienza non può sopportare neppure l'idea di una collaborazione o tolleranza con i nazisti».

L'indomani mattina, armato soltanto di pistola, mi avviai verso il vecchio confine. Ero diretto a... Non lo sapevo, dove. Avevo in ogni caso deciso: raggiungere ad ogni costo i partigiani. E ci riuscii.

**GIACOMO SCOTTI**

**TELESCRIVENTE**

**LA SPIEGAZIONE**

Il dottor Adam El Nakib, nuovo marito dell'ex regina Na'urman, è figlio dell'ex medico di Faruk, condannato a 15 anni di prigione. Il medico somigliava tanto a Faruk che spesso veniva scambiato per lui.

**CERCASI**

**OTTANTASETTE**

Dalla rubrica degli annunci matrimoniali del «Times»: «Gentilissimo in difficoltà cerca signora di almeno ottantasette anni».



Bien Phu. Un elicottero francese si porta via gli ultimi feriti

# ALCIO INTERNAZIONALE SENZA ALCUNA TRASFERTA

(Nostra corrispondenza)

Il comando delle unità partigiane l'incontro dei corpi riporta il pensiero ad una garitta della lunghissima linea di frontiera. Giungendo dal confine italiano, un serbo, ungherese, magiaro, albanese e greco, stando seco novità e immissione, rievocando episodi di guerra e di lotta, di morti e di brutti. Ho voglia di interrogare un soldato giunco del confine greco. E' un serbo di Novi Sad, di nazionalità ungherese. Parla con difficoltà la lingua serbo-greca, come me del resto, ma ci comprendiamo benissimo, soprattutto perché anch'io facciamo largo uso di quella che fu la lingua dei nostri nonni: della mimica, dei gesti che colorano e illuminano la parola.

La frontiera, attraverso parole di Janos, mi si avvicina, mi si presenta agli occhi, la vedo. Vivo quasi nei tagli ciò che egli rievoca. Quelli che io narro per altri, ora.

Cammini lungo la linea, che sei giunto dal confine ungherese, mettiamo, e ti avvigli che non ci siano le sentinelle di filo spinato.

Qui, sul confine tra noi e Grecia, corrono solo le pietre bianche. Cammini, e non senti alcun sparo...

Già, è vero. Il soldato deve essere vigile, sempre ed ovunque, specialmente al confine. Ma qui si sente qualcosa di diverso. Questo non è il confine degli altri confini. Se passeggiando al posto di guardia greco, accanto alla garitta del confine greco non hai bisogno di pensare che gli altri di là possono spararti alla schiena, oppure che puoi attirarti di sentirsi provocare dai loro ufficiali. No, qui nulla di minaccia.

Questo ti dimostra come due popoli possono vivere in pace ed essere amici, come una frontiera invece di dividere, può unire due popoli. Gli incontri fra i nostri e i confinari greci sono gentili e amichevoli. L'unica difficoltà che si oppone è quella della lingua.

A parole è difficile rendersi. Tuttavia gli uni possono agli altri molte cose che il uso della lingua che ciascuno ha, e Janos, la mimica, il più delle volte la chiarifica fra i confinari delle due parti si compendia in un gesto: «Zdravo», una stretta di mano e lo scambio di sigarette. Il greco si fuma la «kavava», il nostro gusta la «tsipuros».

Tempo fa, sul nostro territorio, è stato disputato, un incontro di calcio e di pallanuoto fra i soldati delle unità partigiane greca e jugoslava. I greci hanno vinto. Nell'incontro di rivincita, disputato sul territorio greco, hanno nuovamente riportato la vittoria i confinari del paese vicino. Il primo novembre venne organizzata una partita di calcio sul campo sportivo di un villaggio di confine. All'incontro giunse una grande folla di spettatori, come se si trattasse di un grande incontro internazionale. La partita terminò con risultato pari. Un maggiore greco, alla fine dell'incontro, salutò i nostri con le parole: «Non è importante il risultato. Importante è il fatto che attraverso questi incontri sportivi contribuano al nostro avvicinamento, al rafforzamento della nostra amicizia».



«Avant le deluge», l'ultimo film di Gayarre, sta suscitando in Francia vivaci polemiche perché ripropone il problema della delinquenza minorile. Sopra, la Aubry, una delle interpreti

## Un racconto di Ernest Henthallant

Anita se ne stava in ozio, come sempre quando Gianni non le era accanto. Infinitamente lunghi le sembravano i giorni quando lui se ne andava a caccia.

Una volta sposati, gli avrebbe proibito di andare a caccia. Sorride a questo pensiero. Ci sarebbe riuscita? Così piccola fragile e delicata sottomettere un orso come lui! Ad ogni modo, però, si rendeva conto dell'influenza che aveva su di lui. Era felice di essersi decisa a questo matrimonio; felice di aver con il proprio amore e con la propria indipendenza vinto i pregiudizi per un matrimonio d'affari con un marito ricco.

Anita andò nella stalla e prese il cavallo, poi gli mise la sella e galoppò attraverso il cortile facendo svolazzare le galline con un inde-

# ANITA

scrivibile rumore.

Quando la strada del bosco cominciò a salire, il cavallo rallentò il passo, stanco. Subito dopo Anita vide una baita solitaria di caccia. All'ombra degli alberi pascolava il cavallo di Gianni legato ad un tronco. La porta della baita era soltanto socchiusa; probabilmente Gianni era già tornato dalla caccia.

Contenta, Anita saltò giù dal proprio cavallo e silenziosamente si avvicinò alla baita. Diede un'occhiata all'interno. Gianni era disteso su una panca, vestito, con gli stivali addosso. In una mano stringeva una bottiglia di rum, l'altra invece gli pendeva sul pavimento.

L'uomo grugnò, fissando con occhi vitrei la figura che stava sulla porta. Dopo con mano tremante si passò nuovamente alle labbra la bottiglia del rum.

Anita cavalcò piano verso casa. Appena dentro, si appoggiò come una statua alla finestra. E aspettò tutta la notte.

Gianni non tornò.

Il giorno dopo Anita partì per un lungo viaggio. Dopo un anno si maritò con un uomo rispettabile e ricco.

Suo marito aveva voluto che visse in una grande città ed ella aveva acconsentito. Evitava di ritornare alla casa della propria infanzia.

Trascorsero gli anni finché un giorno Anita si recò al paese nativo, vide un mendicante gironzolare attorno alla casa sua. Richiestane, gli fece l'elemosina.

Poi diede in un grido: «Gianni! Era lui! Però la miseria e le privazioni lo

# PITTORI SLOVENI DI TRIESTE



LUBIANA — Sotto il titolo «Les peintres slovenes de Trieste» m'è capitata casualmente tra le mani una collezione di riproduzioni di pittori sloveni di Trieste, pubblicata lo scorso autunno dalla Galleria Moderna di Lubiana, e redatta dal dott. Karel Dobida. Inviata a tutte le gallerie del mondo, tale pubblicazione ha lo scopo di far conoscere, anche al di là dei nostri confini, l'attività culturale svolta dagli sloveni a Trieste, secondo centro culturale degli sloveni. Infatti, qui non ci sono soltanto i pittori che espongono nella Galleria Scorpione, c'è anche il dramma e l'opera slovena e si pubblica pure la rivista letteraria «Orizzonti». Razzledi. Tutto ciò basta per dimostrare la maturità culturale degli sloveni a Trieste. Uno dei più eminenti rappresentanti nel passato è stato il ritrattista Josip Tomic.

La collezione, con testi scritti in lingua slovena e francese, si impernia su 24 riproduzioni, che ci presentano le principali fasi dell'attività artistica svolta da pittori sloveni di Trieste e precisamente Jose Cesar, nato a Trieste nel 1907, August Cernigoj, nato a Trieste nel 1908, Bogdan Grom, nato a Prosecco (Trieste) nel 1918, Robert Hlavaty nato a Trieste nel 1897, Aurelio Lukežič nato a Trieste nel 1912, Rudolf Saksida, nato a Gorizia nel 1913,

e Lojze Spacal nato a Trieste nel 1907. E a questi dobbiamo aggiungere Albert Sirka, nato a Trieste nel 1887, costretto a vivere per molti anni in Jugoslavia, ma dimostrandosi divenuto uno dei più grandi pittori del mare.

Importante è il fatto che questo gruppo si è sempre affermato quale sloveno, pur non separandosi dai colleghi italiani e collaborando con loro, ma sempre difendendo il proprio nome nazionale. La maggior parte di essi hanno esposto con successo anche in Italia, come Cernigoj, Spacal e Saksida, ottenendo successi alle biennali di Venezia, mentre i primi due si affermarono all'esposizione degli intarsi in legno XYLON a Zurigo. Cernigoj e Spacal ottennero successi quali pittori decoratori su grandi transatlantici, su moderni edifici e quali pittori monumentari in chiese. In genere, per tutti i pittori triestini è caratteristica l'origine sociale. Quattro di essi Cesar, Hlavaty, Lukežič e Spacal provengono da semplici file operaie, sono autodidatti o simili. Hanno poi studiato tutti in Italia, eccezion fatta per il Cernigoj, che ha avuto le basi dell'insegnamento in Germania a Munchen. Sebbene nelle loro opere si rilevi un indirizzo all'arte moderna europea tuttavia la loro pittura è di carattere sloveno e carsico.

Le riproduzioni sono: a fianco, di Spacal (Casa del Carso); in basso, di R. Hlavaty (Trieste).



# I segreti del mare e la luce dei fari

## 190 anni della torre di Porer - Il colosso di Rodi - Quarantamila anni per colmare il mare

I fari del mare che hanno dato origine ai più svariati simbolismi nella vita dell'uomo, che hanno ispirato poeti lirici ed epici, musicisti e pittori, sono una di quelle tante pratiche invenzioni dell'uomo che destano l'ammirazione. Ai marinai, che in essi vedono i loro più cari amici, infondono gioia, sicurezza, speranza.

Ci siamo mai chiesti com'erano i fari nell'antichità? A quanto possiamo arguire da poche descrizioni di storici antichi, essi dovevano essere dei grandi falò fiammeggianti sull'alto delle rocce. Più tardi i fuochi di legna e di carbone venivano accesi in cima alle torri e, secondo alcuni, la leggenda dei Ciclopi, uccisi dalle frecce di Apollo, sarebbe la espressione mitologica del fatto che i fuochi delle ciclopiche torri lungo le coste siciliane venivano spenti ai primi raggi del sole. Nella mitologia greca il fuoco rappresenta spesso il simbolo della forza divina; i fari venivano perciò tenuti in molta considerazione dai navigatori antichi, e il servizio di alimentazione della fiamma era parimenti ritenuto un rito sacerdotale.

Il faro di torre Timea sul Bosforo, citato da Omero nel canto diciannovesimo dell'Iliade, è il primo di cui si faccia menzione nella storia.

Il più celebre faro dei tempi arcaici è quello di Alessandria d'Egitto, situato alle foci del Nilo, sull'isoletta di Pharos, menzionato nel libro quarto dell'Odissea. Dal nome di quest'isola ci è pervenuto appunto il nome di faro (pharos in greco, pharus in latino). Il grandioso edificio, oggi scomparso, misurava cento stature d'uomo.

Tra gli antichi fari del Mediterraneo, si ricorda quello di Rodi, nel Peloponneso, che poi era una colossale statua di Apollo in bronzo, attraverso le cui gambe passavano le navi.

Il faro di Corogna nella Spagna, sulla costa dell'Oceano Atlantico, detto colonna d'Ercole, è una costruzione cartaginese.

Sulle opposte rive della

Manica si ergevano: il faro di Dover, presso il castello omonimo, e il faro di Boulogne (la tour d'Ordre) che si vuole fosse fatto costruire da Caligola.

La nostra costa del mare Adriatico, frastagliata, punteggiata di scogli ed isole, ne è disseminata. Molti ne conosciamo: tutti hanno un nome, tutti un proprio punto di attrazione. Il faro di Porer, presso Pola, è uno dei più importanti della nostra riviera, trovandosi all'incrocio delle rotte di navigazione per Pola, Trieste e Venezia battute giornalmente da navi d'ogni bandiera, velieri, barche da pesca ed altre flottiglie. Porer è nello stesso tempo uno dei più vecchi fari sull'Adriatico.

Su di esso fu accesa per la prima volta la luce nel 1833, sulla cima di un alto pennone di legno. Splendeva un lume ad olio.

Nel 1864, esattamente 90 anni or sono, venne edificata l'attuale torre su cui è montata la luce con sistema «Argenti». Oggi il faro possiede un moderno sistema di illuminazione (lampadine di 55 mm.) e si può scorgere alla distanza di 24 miglia marine.

A sud dello Scoglio di Porer, a circa mezzo miglio, sorge il faro di costa «Pericoloso». Nel caso che esso si spenga, il faro di Porer accende una lampadina sussidiaria che avverte il marinaio di stare all'erta.



Spettacolo fuori programma a un rodeo argentino

## DOVE L'ENERGIA ATOMICA È UTILE

# I SEGNALATORI ATOMICI

E' inutile fare una descrizione dettagliata degli isotopi. In primo luogo perché la loro formazione atomica è troppo complessa per poter essere spiegata in poche righe, in secondo luogo perché tutti più o meno conoscono in linea generale di che si tratta. Basti sapere che gli isotopi radioattivi sono dei prodotti artificiali ottenuti mediante bombardamento atomico di determinate sostanze, che hanno la proprietà di mantenere e cedere a loro volta l'energia atomica ricevuta. Si sono potuti così ottenere dei nuovi elementi che hanno permesso, in primo luogo nel campo medico, di sostituire prodotti ben più costosi e rari, quali ad esempio il radium.

Ben presto però gli isotopi hanno varcato i limiti della medicina.

La prima applicazione in questo senso è stata fatta nel 1950 dal fisico svedese Erickson, che occupandosi degli studi sulle emigrazioni degli insetti, ha pensato di poter, una volta tanto, determinare con precisione questi spostamenti. Infatti coi volatili, rondini, colombi, gabbiani, la cosa era stata molto facile poiché bastava applicare alla zampanella degli uccelli un cerchietto metallico contrassegnato. Non così facile era stato fino a quel momento seguire un analogo metodo con gli insetti, non essendo possibile applicare cerchietti



Pelle scura e parrucche incipriate: alta gola nell'isola di Ceylon

# CI VUOLE DEL FASCINO per il mestiere del boia

### Colui che intende esercitare quest' "arte", in Inghilterra deve essere uscito da una Università e deve saper trattare con i "clienti", da gentleman



Germania 1954: festa in provincia

Mark Manwhile aspira al titolo di Boia ufficiale d'Inghilterra. Circa quarant'anni, moglie, due figli, una casetta ordinata, alla periferia di Londra. Nel salottino presso l'apparecchio della televisione, una serie di scaffali pieni di libri: «Le grandi esecuzioni dell'epoca di Enrico VIII»; «L'impiccagione dei protestanti nelle vallate piemontesi»; «L'inquisizione di Spagna»; «La Rivoluzione francese»; «L'uomo e il castro», ecc. ecc.

un concorso di questo genere:

«Gli esami per il concorso al titolo di Boia di Gran Bretagna si terranno tra il 1. ed il 14 agosto prossimo. Il candidato prescelto dovrà sottoporsi a due anni di prova prima di venir definitivamente assunto in carica. Salario iniziale 600 sterline annuali, più i bonus della categoria statale. Domanda da parte di Ministri e Deputati non verranno accettate. Titolo di studio: Pass B. A., Università di Durham, si richiede la conoscenza dell'aritmetica. Le donne possono concorrere. Il candidato prescelto dovrà possedere un profondo senso morale.»

«Comprende che si tratta di una professione specializzata? Anzi, più che altro, è un'arte. Forse non è un'artista chi riesce a mandare all'altro mondo un essere umano, il tutto senza dolore e senza brutalità? Certo è un'operazione che richiede delicatezza, colpo d'occhio,

cervello veloce, tocco freddo e calcolato, e nel contempo, astuto, tutte cose che appartengono al regno delle arti. «Per di più — incalzò l'aspirante a quella professione — il boia è un internazionalista, nel senso che impicca nello stesso modo uno straniero come un inglese, un ariano come un ebreo, un membro della chiesa Anglicana come uno di quella Cattolica. Può darsi che una delle ragioni di tale imparzialità dipende dal fatto che l'onorario professionale, a chiunque appartenga il collo, è sempre uguale. Comunque, la realtà è che il boia è un lavoratore nel pieno senso

vo modo di esprimersi, equilibrio, armonia, ritmo ed estetica sono esclusi dalla sfera d'azione dell'artista, perciò non riescono ad apprezzarlo. Inoltre è sempre uguale a se stessa, senza venire guastata da influenze surrealistiche od assistenzialistiche o cose del genere». «Oltre a ciò il boia è, al pari degli artisti, umanitario e povero. Infatti, mentre aspetta il cepestro attorno al collo dell'impiccato, lo assicura che «non gli farà alcun male».

C'era la povertà, non si può dire che il governo inglese paghi generosamente il suo hangman: 15 ghinee (ghinee e non sterline, a riprova del suo stato di libero professionista) per ogni persona impiccata. Ad ogni modo non è come in America dove, ad esempio, il boia Elliot, riuscì a farsi il milione di dollari. In Inghilterra la situazione è tutt'altro che florida: 150 assassini ogni anno, 90-100 processi, e solo 25 persone circa riconosciute colpevoli di omicidio. Di queste solo una magra dozzina viene impiccata.

Sebbene pagato così inadeguatamente, il boia deve essere un matematico, un conoscitore di anatomia, un meccanico ed un esperto in dinamica. Così non sussiste dubbio che si tratta di arte per l'arte.

Per fortuna la professione del boia è alla portata di tutti o quasi grazie all'ultima pagina del libro di Charles Duff. Una tabella piena di numeri in colonna con la spiegazione del modo di usarla.

«Prendere il peso del cliente (con questa voce, naturalmente, va inteso l'impiccando) e scendere la colonna dei pesi fino ad incontrare la cifra più vicina ai 60 kg. La cifra corrispondente nella prima colonna a sinistra vi darà la misura della lunghezza della caduta». (Giovane ricordate che il calcolo della «caduta» deve essere esatto fino al terzo decimale per la completa impiccagione del soggetto, evitandogli, entro il limite della umana possibilità, ogni inutile sofferenza).

Altra essenziale qualità del boia è il fascino della personalità. Deve essere colto e simpatico per poter prendere il suo posto in qualunque grado della società e, soprattutto, deve essere superiore alla lotta di classe. Nel



Pronti! Via! Non si tratta di una corsa, ma di una speciale macchina usata nella marina inglese per lavare il ponte delle navi

## PARLA MARTIN BORMANN NEI SUOI "COLLOQUI SEGRETI CON HITLER,"

# LE "VECCHIE CAPRE ROMANE," imbestialivano il megalomane

Alla domanda: Martin Bormann, braccio destro di Hitler e suo presumibile successore, è vivo o morto? nessuno può dare una precisa risposta. Ma il manoscritto, pubblicato in Germania ed in altri paesi sotto il titolo «Colloqui segreti di Adolfo Hitler annotati e redatti da Martin Bormann durante il periodo più drammatico della seconda guerra mondiale dal 5 maggio 1941 al 30 novembre 1944», si ritiene autentico. Tra i numerosi libri pubblicati sul massimo criminale della storia, questo è senz'altro uno dei più interessanti.

La figura di Hitler riceve con esso alcuni lineamenti e tonalità che gli mancavano. Bormann più di qualsiasi altro ha avuto l'occasione di essere vicino a Hitler e di apprendere le sue più intime e più spontanee dichiarazioni. Scrivendo quello che ha sentito da lui dire, Bormann non ha in realtà cercato di abbellire o stilizzare i manoscritti. Questi suonano essenziali su tutto: sulla guerra, sulla politica, sulla pittura, sull'architettura, sulle varie scienze, sulla meteorologia, sull'approvvigionamento, sulla religione, sugli uomini di stato, sui diplomatici sui generali, sui singoli popoli, sulle donne, sui bambini, sui gesuiti, sugli uccelli, sui cani, sui cavalli, ecc. Bormann provvedeva anche alle viste serali, amate da Hitler si trovasse sempre una speciale funzionario stenografo il quale godeva della massima fiducia. Sorgevano così cataste di fogli scritti, alcuni dei quali sono stati scelti e redatti da Bormann con qualche modifica, altri sono stati scelti e redatti da Bormann con qualche modifica, altri sono stati scelti e redatti da Bormann con qualche modifica.



Un trattore sperimentale inglese adatto alle risse e ai terreni paludosi

Hitler aveva delle opinioni «originali» su alcune più o meno personali. Churchill veniva definito un «evolvente giornalista» un «ubriacone». Roosevelt era per lui un «idiota qualunque», un «cervello malato», un «tipo criminale», sposato con una donna «bastarda e senza cultura». Stalin era, per Hitler, la più eccezionale delle figure della storia mondiale, ma non per il suo genio, bensì per i seguenti motivi: iniziata la carriera quale semplice impiegato, Stalin, governa tuttora dal suo tavolo, grazie all'apparato burocratico che lo ubbidisce. Re Boris di Bulgaria è, per Hitler, una «volpe» ed il Papa «un vecchio signore, che deve essere portato a spalle sotto il baldacchino». Egli ammirava unicamente Mussolini: «uno degli imperatori, successore di uno dei più grandi uomini di quel tempo, un uomo dalla grandezza secolare».

Delle personalità del passato egli parlava più o meno nello stesso stile. Riconosceva fino ad un certo punto l'esistenza di Cristo, in quanto ariano, ma diceva che San Paolo si era servito della sua dottrina per mobilitare il marcio di quel tempo e organizzare così il «prebolsciovismo».

Del suo generale parlava all'incirca come del Brauchitsch, imbestialito perché non gli aveva conquistato Mosca. «Se fosse rimasto nella propria carica per qualche settimana ancora, ci avrebbe causato una completa catastrofe. Egli non è un sol-

dato, ma una volgare...» Degli altri popoli e degli altri eserciti aveva delle opinioni proprie.

«Un soldato americano non apparirà mai in Europa in quanto non potrà combattere da eroe». «I Francesi hanno usurpato la loro gloria militare. Tale gloria non è conseguenza del valore morale del popolo francese in quanto i francesi non hanno mai fatto altro che approfittare dei momenti propizi ma quando si sono trovati al cospetto dei tedeschi, hanno sempre fatto picche». «Gli Spagnoli, come esercito, non sono altro che un mucchio di cenciosi». «Per loro il fucile è un oggetto che non ha bisogno di essere pulito. Tengono le sentinelle per principio e non perché le considerano necessarie. Gli Ungheresi sono buoni solo per le retrovie».

Egli era innamorato non solo di Mussolini, ma anche dell'Italia.

«L'Italia — diceva — è un paese in cui l'intelligenza ha formato l'idea dello stato. L'impero romano è una grande creazione politica, la più grande della storia». Delle città diceva quanto segue: «Quanto ho visto a Parigi, lo ho cancellato dalla memoria, Roma mi ha completamente conquistato». Per Hitler il più semplice edificio a Firenze valeva più del palazzo di Windsor. Secondo alcune annotazioni di Bormann, gli Italiani, nonostante ciò non li valutava, specie dal punto di vista militare. «Con una buona guida, forse il soldato italiano potrebbe rendersi utile». Questo è un «popolo felice» che dimentica dopo tre giorni le bastonate subite, ma quando consegue una minima vittoria la scrive nella eternità. Ad eccezione di Mussolini e di alcuni suoi aiutanti, tutto al vertice è rimasto una amafia aristocratica». Divenne furioso quando gli passava per la mente la casa reale italiana. Non poteva dimenticare che Vittorio Emanuele, in occasione della sua visita a Roma lo aveva



Le rovine del Castello di Momiano



Una scena del film italiano «Carrozza napoletana» di Ettore Giannini, premiato al Festival di Cannes. Lo vedrete prossimamente sui nostri schermi

## NEL X ANNIVERSARIO DELLA CONFERENZA DELL'UDARE

# 200 DONNE A ŠTJAK in lotta per la libertà

La liberazione, e la lotta armata, l'Italia spopolò il Litorale di tutti gli uomini abili alle armi e li inviò ad ingrossare le file dei battaglioni speciali e delle unità nordafricane.

Gli uomini e i giovani poterono raggiungere le file partigiane soltanto dopo il crollo del fascismo, arruolandosi nelle brigate d'oltremare.

Questa conferenza fu un avvenimento di grande importanza per tutte le donne del Litorale che, dal Carso, dalla valle del Vipacco, dall'altopiano di Tarnova, dal Collio, da Gorizia, Montebelluna e Trieste, affluirono al piccolo villaggio di Štjak per manifestare la loro compattezza nella lotta antifascista e gettare le basi dell'ulteriore sviluppo del movimento di Liberazione. L'organizzazione delle donne antifasciste slovene aveva a quel tempo le proprie sedi già in tredici circondari e nei rispettivi distretti e villaggi. Anche là dove non erano stati ancora formati i comitati, le donne collaboravano attivamente con l'esercito di Liberazione nel retroterra.

Il carattere rivoluzionario e l'apporto della donna slovena del Litorale al movimento di Liberazione, ci è stato descritto con parole forti e convincenti dallo scrittore Bogomir Magajina: «In nessun altro posto in Slovenia, i partigiani hanno incontrato un amore così fanatico verso la libertà come tra le donne e le ragazze del Litorale, in nessun altro posto si sono avute dimostrazioni così sublimi di coraggio e di abnegazione. Non voglio con ciò sottovalutare le donne delle nostre altre regioni. Si deve però tener presente che le donne del Litorale si trovavano in altre condizioni, infinitamente più gravi, senza citare il ventennio dell'oppressione fascista prima della Lotta di Liberazione. Ancor prima che si iniziasse il movimento di

In queste linee semplici ed essenziali si ritrova a colpo d'occhio lo spettacolo comune di molte cittadine istriane re o dopo marce estenuanti e pericolose attraverso tutta l'Italia. Per questi motivi le donne dovettero assumersi l'onere principale dell'inizio della Lotta di Liberazione. Difficilmente nella storia potremmo incontrare esempi di coraggio come quello dimostrato indistintamente da tutte le donne del Litorale. Se tentassi di accennare ai singoli casi, essi si conterebbero a migliaia. Troppe furono le donne del Litorale sloveno che diedero la vita per la libertà, che morirono torturate. Il cammino percorso dalle porta-ordini in condizioni difficili e



In queste linee semplici ed essenziali si ritrova a colpo d'occhio lo spettacolo comune di molte cittadine istriane

## In breve

**CHI VE NE PARE?**  
La sola lingua al mondo che non conti una bestemmia, una parolaccia, un insulto è l'esquimese. Gli esquimesi sono però particolarmente portati a imparare altre lingue, e anzi di quelle imparano anzitutto le parolacce.

**INFLAZIONE**  
L'Inflazione raggiunge Hollywood. In America sono state scoperte altre quattordici Marilyn Monroe: sono bionde, si muovono come lei, hanno come lei un sorriso indefinibile ed invitante. Spesso succedono piacevoli equivoci.

Perché proseguire? Qui o là qualche idea quasi normale, il resto non sono altro che megalomane eruzioni, cinismo, sadismo e forti segni di delirio distruggitore. Da tutto appare evidente il tipo amorale e sbilanciato, e la mancanza di una cultura più profonda. Hitler è volgare, triviale, banale, specie quando parla dei propri ideali. Bormann idolizzava il suo «futuro» ed è perciò rimasto fino all'ultimo con lui riuscendo appena a uscire dal bunker — tomba nel sotterraneo dell'ufficio dove Hitler s'è tolta la vita.

Forse Bormann pensava che le sue annotazioni sulle dichiarazioni di Hitler elevavano questo «superuomo» della storia. In realtà Bormann non ha fatto che contribuire a smascherare a fondo un malvivente a tendenze criminali.

Io penso compagni — disse Simeone — che l'attuale nome della ditta, «Al Russello mormorante», sia molto adatto e che non ci sia bisogno di fare cambiamenti. E questo tanto più se si pensi che nel corso dell'anno abbiamo già mutato tre volte l'insegna. Siamo nati come «Scorza di Tiglio», poi ci siamo mutati in «Goccia fulminante», infine abbiamo optato per «Russello mormorante».

Tuttavia è necessario che il nome venga cambiato! — obiettò il direttore irritato. Egli era ossessivo ai principi della democrazia e della libertà di pensiero, ma non tollerava che lo si contraddicesse.

Bisogna cambiare assolutamente — Era il cameriere Emilio che concordava con il pensiero del direttore — Causa questo no-

# Una storia proibita

non fosse più attuale. Preferi cambiare argomento.

— Come possiamo noi — continuò egli — conseguire l'attivo con un simile nome? Certamente non si può. La rendita del collettivo è la cosa che mi sta più a cuore. E' ormai da un mese che mi rompo la testa per trovare un nome adatto. Concludendo, approviamo o non approviamo il cambiamento di nome della trattoria?

— Approvato! — Il collettivo di lavoro ebbe una sola voce. Fuorché Simeone, che era irremovibile dalle sue posizioni antidialettiche e antireditte.

— Benissimo. Ha qualcuno qualche proposta da fare?

— Io ne ho una. Chiamiamola Trattoria «Al naso rosso».

— Mi dispiace, ma questo è morale. Il naso rosso ricorda troppo gli ubriaconi.

— Io ho invece una proposta più reale — fece con sussiego il direttore — propongo di chiamarla «Trattoria All'abbraccio fraterno».

— Magnifico! Benissimo! Approvato!

A questo punto anche il cuoco Simeone dovette riconoscere che il nome era buono e che bisognava di conseguenza accettarlo.

La riunione ebbe termine così.

E' logico che ora voi vi chiediate dove stia la storia proibita annunciata nel titolo. In fin dei conti non è stata che una comunissima riunione di massa, la quale

## DIVAGAZIONI

non può essere in nessun caso proibito. Sbagliate amici, sbagliate. La storia proibita c'è.

Il giorno seguente il direttore si recò dal decorato re privato Piero.

— Beh, sono riuscito a far cambiare il nome così come ci siamo messi d'accordo. Allora siamo intesi? «Trattoria All'abbraccio fraterno». Domani puoi mandare l'apprendista a ritirare la tabella vecchia. Quando mandì la fattura, come al solito, ti raccomandò il 30 per cento per me.

Vedete sì o no se la storia proibita c'era?

V. NOVAK  
(Versione italiana di C.F.P.)

Tornati a terra, altro lavoro attende i nostri pescatori: bisogna riparare le reti